

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 23 Giugno 2023 — Anno 159^o, Numero 171 — ilsol24ore.com

*ad eccezione della Sardegna. In vendita abbinata obbligatoria con il Focus di Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Immobili
Per le case green sempre più lontano il via libera alla direttiva

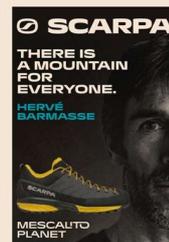


Giuseppe Latour
— a pag. 36

Oggi con Il Sole
Codice della crisi d'impresa, il punto dopo un anno di operatività



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 27410,08 -0,72% | SPREAD BUND 10Y 163,30 +2,90 | SOLE24ESG 1194,65 -0,97% | SOLE40 985,25 -0,79% | Indici & Numeri → p. 37-41

L'OPPOSIZIONE (NON IL M5S) APPROVA IL DDL DI RATIFICA

Alta tensione sul Mes: la maggioranza diserta il voto in commissione

Emilia Patta — a pag. 2



Governo indeciso. Giorgia Meloni

295

MILIARDI DI EURO
Creati tra il 2010 e il 2012 per preservare l'integrità dell'eurozona, durante la crisi del debito il Mes e il predecessore ESMF hanno erogato prestiti per 295 miliardi di euro a cinque Paesi: Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna e Cipro.

IL PUNTO CRITICO

Governo stretto tra l'impossibile e il no che rischia di colpire i titoli di Stato

Gianni Trovati — a pag. 2

PANORAMA

IL CONFLITTO INFINITO

Il nuovo governo d'Israele alla prova della guerra contro i palestinesi

Il Medio Oriente vive un'altra fase di guerra non dichiarata fra israeliani e palestinesi. Teatro di questo conflitto Jenin dove si succedono gli attacchi contro i palestinesi. Pesano la spinta del Governo israeliano, sempre più deciso a dare del terrorismo una definizione ampia, e la mancanza di un interlocutore palestinese.

— Servizio a pagina 14

L'export punta a quota 667 miliardi

Le previsioni Sace

Vendite di beni oltre confine: stimata una crescita del 6,8% rispetto al 2022

Oltre ai mercati tradizionali nuove opportunità nei Paesi del Golfo, in India e Vietnam

L'export si conferma un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Nel 2023 le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, in crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche negli anni successivi. Le previsioni sono contenute nel rapporto annuale della Sace presentato ieri, da cui emerge che le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio.

Dominelli — a pag. 3

L'ANALISI

PIÙ VENDITE ALL'ESTERO AIUTANO A FAR FRONTE AL CALO DEMOGRAFICO

di Stefano Manzocchi — a pagina 3

IMPRESE E COMMERCIO

Confindustria inaugura la nuova sede di Washington. Ora rapporti con gli Usa più forti

Nicoletta Picchio — a pag. 7



Taglio de nastro. L'inaugurazione delle sede di Connecticut Avenue

LA BATTAGLIA DELLE TLC



Estate rovente. Come nel 2021 si riaccende lo scontro per la rete Telecom

Londra alza i tassi dello 0,5% Non si ferma l'ondata di aumenti

Costo del denaro

L'ondata rialzista dei tassi non si ferma. La Banca d'Inghilterra ha aumentato il costo del denaro dello 0,5 per cento. Aumento dello 0,5% in Norvegia e dello 0,25% in Svizzera. La Turchia passa dall'8,5 al 15 per cento.

— Servizio a pag. 4 e 5

L'INTERVENTO A PARIGI

Draghi: il target dell'inflazione al 2% non deve essere cambiato

Alessandro Graziani — a pag. 5

FALCHI & COLOMBE

PER LA FED UNA PAUSA INCOERENTE E OPPORTUNISTA

di Donato Masciandaro — a pag. 15

Tim apre a Kkr: esclusiva di tre mesi per l'offerta

Andrea Biondi — a pag. 24

ASSICURAZIONI

Caso Eurovita, la Procura di Milano apre una inchiesta

Laura Galvagni — a pag. 24

BILANCIO

Delfin archivia un 2022 record: per l'utile crescita del 70%

Monica D'Ascenzo — a pag. 26

Ambrosiano

ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

MARENGHI
315,00 €

STERLINE
400,00 €

KRUGERRAND
1.695,00 €

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

PAOLO CATTIN

3.068
REPUTAZIONE VERIFICATE

Plus 24

Mutuo casa
Quando si fermerà la corsa della rata

— domani con il quotidiano

Moda 24

Sfilate uomo
Pharrell Williams illumina Parigi

Angelo Flaccavento — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001



VENERDÌ 23 GIUGNO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 147

CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il secondo scritto
Seneca e Obama
alla maturità
di **Valentina Santarpia**
alle pagine 18 e 19



Il libro di Pasqualetto e Trevisan
Gardini, il racconto
di un suicidio
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 23



Via libera in Senato al decreto Lavoro: 100 euro in busta paga per i redditi più bassi. Le novità su tasse e smart working

Il Mes scuote la maggioranza

Primo sì, assenti i partiti di governo. Tensioni tra Lega e FdI, salta il Consiglio dei ministri

UNA VIA D'USCITA
di **Mario Monti**

Il dibattito sulla ratifica del Trattato di modifica del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) è ormai stucchevole. Incomprensibile sia all'opinione pubblica del nostro Paese, sia agli altri Stati membri dell'Unione europea, il dibattito appassiona solo la politica italiana. Vi si contrappongono con ferocia due fazioni: gli uni attribuiscono al Mes valore salvifico, gli altri vedono nella ratifica di questo trattato l'anticamera della dannazione, che l'Europa starebbe freddamente premeditando contro la nostra Nazione, forse contro la nostra civiltà. (Sul merito della disputa ci siamo soffermati su queste colonne il 18 dicembre 2022 e il 25 maggio scorso) È ora di uscire da questo indegno spettacolo che mortifica l'intelligenza degli italiani ed è manna per chi in Europa ama dileggiare l'Italia e il bizantinismo della sua politica.

Si adotti una linea pragmatica. Si lasci a ciascuno la possibilità di tenersi le proprie convinzioni, siano esse millenaristiche, apocalittiche o agnostiche. In ogni caso la salvezza o la dannazione, per chi ci crede, potrà dipendere dall'uso che eventualmente il governo italiano potrebbe fare, in futuro, degli strumenti previsti dal Mes, non dalla ratifica in sé.
continua a pagina 26

di **Andrea Ducci** e **Federico Fubini**

Il primo sì al Mes arriva con i voti del Pd e di Iv-Azione. In Commissione la maggioranza di governo non si presenta. Tensione Lega-FdI. Al Senato via libera al decreto Lavoro.
alle pagine 2, 3 e 5
Basso, M. Cremonesi Voltattorni

LA GUERRA IN UCRAINA
Attacco al ponte
Crimea isolata

di **Francesco Battistini**
a pagina 10

GIANNELLI



INTERVISTA CON BERTINOTTI
«La sinistra? Non esiste più»

di **Roberto Gressi**
La sinistra «non c'è più» dice Fausto Bertinotti. «Anche Schlein è espressione di quella cultura che negli Usa si rispecchia nel liberal».
a pagina 17

Milano È stata investita da una betoniera. È il quarto caso nel 2023



Un'altra bici travolta
Uccisa una 60enne

di **Cesare Giuzzi**



Era in bicicletta in piazza Durante a Milano. Una betoniera l'ha travolta mentre svolta. L'autista non l'ha vista, la ciclista era nell'«angolo cieco». La vittima, una donna di 60 anni, è la quarta dall'inizio dell'anno.
a pagina 22

Le ricerche Detriti vicino al Titanic



L'immagine del Titan durante una discesa in profondità

Fine delle speranze per il sommergibile
«Sono tutti morti»

di **Viviana Mazza**

Trovati detriti non lontano dal relitto del Titanic, in fondo all'Oceano Atlantico. «Cinque passeggeri del Titan sono morti, è stata un'implosione», ha ammesso la società OceanGate. La corsa contro il tempo si è dunque tragicamente conclusa. Polemiche su presunti ritardi nei soccorsi.
alle pagine 8 e 9

Mascherine L'inchiesta di Forlì
Arrestati Minenna e Pini: «Lucrarono sulla pandemia»

di **Andrea Pasqualetto**

Le mascherine per l'Asl Romagna e il patto «per lucrare sul Covid». Domiciliari per l'ex parlamentare Pini (Lega), e l'ex direttore delle Dogane, Minenna.
a pagina 6

L'AGGRESSIONE CRIMINALE E LA RISPOSTA

Come fermare la piaga delle truffe agli anziani

di **Walter Veltroni**

Storie di truffe. Storie vere che fanno male e colpiscono i più fragili, gli anziani. Aggressioni criminali tra le più odiose, umaneamente e socialmente.
a pagina 26

DAMIANI
HANDMADE IN ITALY SINCE 1954
TASTE the Italian EXCELLENCE
DAMIANI.COM

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Buona condotta
Il ragazzo di Rovigo che sparò alla professoressa con una pistola ad aria compressa e il compagno che ne diffuse le gesta sui social sono stati promossi con 9 in condotta. Chiedo scusa per la sfacciataggine della domanda, ma che cosa avrebbero dovuto farle per meritarsi non dico 7, ma almeno 8? Appenderla al lampadario per le orecchie, oppure finirla direttamente in cortile con un colpo alla nuca? Leggo su Studenti.it che il 9 in condotta «viene attribuito agli studenti che sono generalmente corretti nei confronti di insegnanti, compagni e personale della scuola». Se ne deduce che, per il consiglio di classe, sparare dei pallini in faccia a un'insegnante con una pistola rientra tra i comportamenti «generalmente corretti». Mi è stato spiegato che i professori non hanno abbassato troppo il voto per non rovinare la media ai due ragazzi. E io, ingenuo, che pensavo bisognasse abbassarglielo di più proprio per rovinargliela. Continua infatti a sfuggirmi, ma è sicuramente colpa mia, la ragione per cui sia saltato il rapporto tra la gravità di un gesto e le sue conseguenze. Il messaggio che quegli educatori stanno trasmettendo è che basta chiedere scusa e scontare una minima pena afflittiva (la nota sul registro, al limite un giorno di sospensione) per uscirne intonsi e leggeri, qualunque cosa uno abbia fatto. Starei quasi per stupirmi, se non fosse che è lo stesso messaggio che da anni trasmette la classe politica, compresa quella parte che ieri si è indignata per il 9 in condotta.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il rosmarino non capisce l'inverno, il nuovo commovente romanzo.
MATTEO BUSSOLA
UN BUON POSTO IN CUI FERMARSI
Illustrazione di Matteo Bussola
Cover Fabio Piretti
ENAVIO
STILE LIBERARIO

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/06/23

Edizione del: 23/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



ITLAS

IL LEGNO. LA TUA CASA.

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*



ITLAS

IL LEGNO. LA TUA CASA.



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 23 giugno 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 146 - In Italia € 2,50

LA DESTRA DEGLI SCANDALI

Affaristi di governo

Le rivelazioni sugli abusi delle società di Santanchè spingono a chiedere le dimissioni della ministra. Meloni in difficoltà. Corruzione e appalti Covid: arrestati l'ex direttore delle Dogane Minenna e il leghista Pini. Nelle carte il nome di Giorgetti

Mes, la maggioranza non vota. Salvini sconfessa il Mef. Cdm rinviato

di Baldessarro, Ciriaco, Colombo, Foschini, Frascilla, Ossino e Vitale • da pagina 2 a pagina 5

Il commento

Senza onore né responsabilità

di **Stefano Cappellini**

In Italia non mancano le inchieste, né giornalistiche né giudiziarie. Manca il principio di responsabilità. Abbiamo una ministra, Daniela Santanchè, già scandalosamente indicata al Turismo in palese conflitto di interessi. Le cui aziende hanno messo in atto comportamenti gravemente scorretti verso azionisti, dipendenti e fornitori.

• a pagina 27

L'intervento

Consulta indipendente base della democrazia

di **Marta Cartabia**
• a pagina 13

Il discorso

Draghi: è ora di costruire la nuova Europa

dal nostro inviato
Andrea Greco
• a pagina 9

La tragedia del sottomarino

Titan, trovati i resti della coda "È esploso, tutti morti subito"

La storia

L'ultimo minuto chiusi nell'abisso

di **Gianluca Di Feo**
• a pagina 17

Tutti morti i cinque passeggeri del Titan: l'annuncio è arrivato in serata dalla stessa Ocean Gate, proprietaria del mini sommergibile. In mattinata erano stati trovati anche dei detriti: l'ipotesi è l'implosione.

di **Franceschini e Talignani**
• alle pagine 16 e 17

Altan

ABBIAMO UNA BUSSOLA! CE NE SERVONO DUE.



Schlein-Conte, in Molise solo un caffè

"Migranti, niente fondi ai libici" Il Pd si ricompatta, ma non basta

di **Concetto Vecchio e Alessandra Ziniti** • alle pagine 10 e 11

La guerra in Ucraina

Mosca sfrutta i Paesi ex Urss per aggirare le sanzioni

di **Claudio Tito e Fabio Tonacci**
• alle pagine 14 e 15



▲ Il presidente Vladimir Putin, 70 anni, accende una candela al Museo della vittoria a Mosca

Così Putin ha cancellato un'intera generazione

di **Dmitrij Muratov**
• a pagina 29

DIAMO FORMA ALLE COMPETENZE

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

SEMPLICE DIGITALE FLESSIBILE

FonARCom

FESTIVAL DEL LAVORO 2023

fonarcom.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Cucinella di We Are Social



Il manager: mi scuso per le chat sessiste non siamo maniaci

di **Maria Carra**
• a pagina 21

Domani su Robinson

Bomarzo, il papà dei mostri ha 500 anni



Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Le Grandi Battaglie della Storia € 11,40

Arabia Saudita



Quando i soldi ridisegnano la mappa del calcio

di **Paolo Condò**
• a pagina 34

NZ

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 23/06/23

Edizione del: 23/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

TORINO
I giudici e i due volti di Omar
"Succube del suo passato"
 BUSSI ELEGATO - PAGINA 23



IL CASO
Troppo comodo accusare TikTok
per il clochard ucciso a Napoli
 GIANLUCANICOLETTI - PAGINA 29



LA STORIA
#MeToo della comunicazione
We are Social: non sapevamo
 NADIA FERRIGO - PAGINA 22



LA STAMPA

VENERDÌ 23 GIUGNO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.170 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.N.127/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LE INCHIESTE

Traffico di mascherine
arrestati Minenna e Pini
Meloni a Santanchè:
via col rinvio a giudizio

CAPURSO, FIORINI, LONGO, SERRA



Due arresti eccellenti per truffa aggravata e corruzione: l'ex direttore generale delle Dogane Marcello Minenna e l'ex deputato leghista Gianluca Pini. Ed è bufera dopo le accuse di Report sulle aziende legate alla ministra Daniela Santanchè. Meloni: «Se arrivasse un rinvio a giudizio dovrà lasciare». - PAGINE 6-8

OMBRE NERE

Cavallini & Ciavardini
fra stragi, armi e Coop

ANDREA PALLADINO

L'insegnà è sparita da qualche anno. Pochi ricordano la cooperativa Essegi 2012 nel centro di Terni, negli archivi dei giornali locali e dei social sono rimaste meno di una decina di foto di giovanottoni sorridenti mentre tagliano l'erba sul lungo Nera. Tra questi un volto è rimasto scolpito nella memoria dei vicini, quello di Gilberto Cavallini. Settant'anni, originario di Milano, per i magistrati è il quarto uomo del commando dei Nar che il 2 agosto 1980 fece esplodere la bomba nella sala d'attesa di seconda classe di Bologna. Il processo d'appello in corso in questi giorni dovrà confermare o meno la condanna all'ergastolo ricevuta dal terrorista nero in primo grado nel 2019. Ottantacinque morti e duecento feriti, sono le cifre che è sempre bene ricordare. "Gilberto? Abita ancora qui e ogni tanto passa, lo vedo spesso in giro", racconta un giovane pizzeriaio di un locale che si affaccia su via Garibaldi. - PAGINE 14 E 15



LA MAGGIORANZA DISERTA LA COMMISSIONE PER NON SCHIERARSI E RINVIARE LA SCELTA A OTTOBRE

Mes, governo spaccato

"L'ideologia ci ucciderà"

Lega divisa dopo l'apertura di Giorgetti. Visco alla premier: utile ratificarlo

L'ANALISI

SI PUÒ GOVERNARE
SENZA BERLUSCONI?

FLAVIA PERINA

Si può governare senza Silvio Berlusconi? È tutta in questa domanda la sfida per la destra, che entra nella libera prateria che per tanto tempo ha desiderato. - PAGINA 29

BRESOLIN, MONTICELLI, OLIVO

Il Mes spacca tutti. La maggioranza, che continua a litigare. Ma anche i partiti al loro interno. La Lega è davanti alle sue contraddizioni. I sovranismi vengono al pettine. Così, governo e maggioranza disertano la Commissione Esteri, con l'obiettivo di rinviare la decisione all'autunno. Intanto a Bruxelles prevale l'ottimismo: la partita si sta sbloccando. - PAGINE 2-3

L'INTERVISTA

FEDRIGA: SUL PNRR
LA UE SIA FLESSIBILE

SERENA RIFORMATO

Sulla ratifica della riforma del Mes, un auspicio: «Non ideologizziamo», dice Massimiliano Fedriga, presidente leghista della regione Friuli-Venezia Giulia. - PAGINA 4

I DIRITTI

Roccella: "Sanatoria
per i figli arcobaleno"
Le famiglie: "Non sono
un abuso edilizio"

PAOLO RUSSO



Mentre la Corte europea dei diritti umani dice che l'Italia è nel giusto quando vieta la trascrizione automatica degli atti di nascita dei bambini nati all'estero con la maternità surrogata, il governo apre per la prima volta a un "condono" per i piccoli già nati. - PAGINA 12

LA SENTENZA

Strasburgo, la Gpa
e i bimbi discriminati

DONATELLA STASIO

Accade che la Corte europea dei diritti dell'uomo ricordi agli Stati che debbono farsi carico del diritto dei figli arcobaleno di essere riconosciuti legalmente come figli anche del genitore non biologico, e ribadisce che si può vietare la trascrizione di atti di nascita di altri paesi se esistono altre vie, come "l'adozione in casi particolari", purché "adeguata" a garantire una tutela effettiva ed efficace. Principi affermati dal 2014, ma che purtroppo non hanno finora illuminato quella terra di nessuno dove governo e maggioranza vogliono confinare i figli arcobaleno, anche grazie agli eccessi di zelo di alcuni magistrati, come quelli della Procura di Padova che ha impugnato ben 33 registrazioni anagrafiche di figli di due donne, alcune risalenti addirittura al 2017. - PAGINA 13



I DETRITI DEL SOTTOMARINO VICINO AL RELITTO

"Implosi sul Titanic"

LEONARDO DI PACO, MATTEO NUCCI, FRANCESCO SEMPRINI

Se il mare inghiotte i miliardi

MARIA ROSA TOMASELLO

Ognivita conta. Ognisingola esistenza ha un valore che non può essere discusso. - PAGINA 29

AFP PHOTO / OCEANGATE EXPEDITIONS

DAL SENEGAL AGLI USA I DANNI DEL CLIMATE CHANGE

"Il mondo in fiamme"

SARA PERRIA

Ma la transizione verde ci salverà

PAUL KRUGMAN

La fine del mondo, dunque. Non un'esplosione: una serie di catastrofi minori. - PAGINE 24-25

TIMOTHY A. CLARY / AFP

BUONGIORNO

Terrapiattisti febbricitanti

MATTIA FELTRI

Credo che la parola dimettiti sia la più pronunciata degli ultimi trent'anni dopo Berlusconi e vergogna e appena prima di mamma (la famosa tripletta "Berlusconi vergogna, dimettiti" sarebbe il buon titolo di un saggio sul velleitarismo chiososo e prestampato nella contesa politica). Per limitarci agli otto mesi del governo di Giorgia Meloni - fra l'altro una delle più accanite postulatrici di dimissioni della contemporaneità: le ha chieste per Lamorgese, Conte, Speranza, Bonafede, Raggi, Poletti, Mogherini, Renzi, Juncker, Macron, Tridico, più un altro paio di centinaia di avversari, senza mai ottenerne una, record europeo indoor - la sinistra ha invocato le dimissioni di ogni ministro, viceministro, sottosegretario, presidente di commissione e semplice parlamentare passasse di lì. A memoria si ricor-

dano fiere battaglie per le dimissioni di Salvini, Valditaro, Fazzolari, Morelli, Ciriani, Calderoli, Musumeci, Fitto, Roccella, Nordio, Sisto, Crosetto, Rauti, Lollobrigida, Biggiani, Montaruli e non siamo nemmeno a metà lista. L'ultima indegna della carica è stata dichiarata Daniela Santanchè, in seguito a un servizio di Report che la accreditata gestione truffaldina e satrapesca delle sue aziende. Ora io nutro una tale stima per Santanchè che se un terrapiattista con la febbre insinua essere lei la reincarnazione di Gengis Khan, tendo a crederci immediatamente. Il problema è però un altro: quando la politica era politica, si diceva di chiedere le dimissioni soltanto quando si è certi di ottenerle, senno si rimedia la figura dei fessi. Ma chiederle quando si è certi di non ottenerle, manco i terrapiattisti febbricitanti.

Espresso Italiano
 Dal 1942

507-001-001



Servizi di Media Monitoring



Venerdì 23 Giugno 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 147 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 36

DALUGLIO
Via libera dell'Inps all'erogazione dell'incremento straordinario delle pensioni minime
Cirio a pag. 27

SU WWW.ITALIAOGGI.IT
Societario - Crisi d'impresa nelle società pubbliche, il documento Cndcec

Enti locali - Adeguamento compenso revisore, il parere del Mininterio

Stalking - La sentenza della Corte dei diritti dell'uomo

L'intelligenza artificiale si sta già sviluppando nel mondo con applicazioni rivoluzionarie. Ecco quali
Carlo Valentini a pag. 7



Scure sui crediti d'imposta

Sono 222, ne rimarranno solo tre, patent box, Ricerca e sviluppo e 4.0. L'obiettivo è usare le risorse liberate per ridurre le imposte (in particolare l'Ires dal 24 al 15%)

Disboscamento delle tax expenditure (spese fiscali) con il napalm. Degli oltre 222 crediti di imposta ne rimarranno solo tre, patent box, R&S (ricerca e sviluppo) e 4.0, per il resto si andrà con il machete con l'obiettivo di usare le risorse liberate per ridurre le imposte, in particolare l'abbattimento dell'aliquota Ires dal 24 al 15%. Il piano è stato spiegato questa settimana dal vice ministro Maurizio Leo.

Bartelli a pag. 29

FORZA ITALIA DOPO IL CAV
Tajani in una botte di ferro. Indefinito il ruolo di Fascina

Maffi a pag. 8

Decreto Calderone: tornano in tabaccheria i voucher per pagare i lavoratori saltuari



Il Libretto Famiglia (ex voucher) si potrà acquistare nuovamente dal tabaccaio. E dal tabaccaio il lavoratore potrà ricevere il pagamento dei compensi per le prestazioni di lavoro occasionale. Lo prevede il ddl di conversione del 48/2023 approvato ieri dal Senato. Diverse le novità tra cui l'esclusione delle causali anche ai rinnovi dei contratti a termine fino a 12 mesi. Il provvedimento, in scadenza il 3 luglio, passa adesso all'esame della camera. Liberalizzato inoltre, fino a 12 mesi, il contratto a termine. Fino a tale durata, non sarà più necessaria la causale (peraltro modificata dal 1° maggio) anche in caso di rinnovo.

Cirio a pag. 33

DIRITTO & ROVESCIO

La segretaria del Pd **Elly Schlein** cammina sulle uova. Se dice quel che pensa, i notabili del Pd la fanno fuori. Se non lo dice, non è più se stessa. Sabato scorso, ad esempio, avendo accettato di partecipare a una pubblica manifestazione indetta a Roma dal Movimento 5 Stelle è salita sul palco che, nel programma, doveva discutere con **Giuseppe Conte** ma invece ha dovuto spartirsi anche con **Beppe Grillo**. Fini che Schlein appare come una che voleva tagliare i contributi militari all'Ucraina. Poi cercò di spiegarsi. Ma la frittata era stata fatta per cui, per la prima volta nella sua storia, la direzione del Pd non ha votato la sua relazione. Adesso c'è un nuovo incontro con Conte nel Molise dove il Pd sostiene il candidato M5s alla Regione. Per evitare di essere incastrata un'altra volta, Schlein ha detto che incontrerà Conte ma solo in un bar per prendere un caffè. Mentre il mondo assomiglia a un vulcano in eruzione, i due sembrano giocare con le biglie su un mazzaiate.

DIAMO FORMA ALLE COMPETENZE
FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

SEMPLICE DIGITALE FLESSIBILE

FONAR Com
fonarcom.it

FESTIVAL DEL LAVORO 2023

QR code and social media icons (YouTube, Facebook, LinkedIn)



La Sicilia in bianco e nero fotografata da Ferdinando Scianna in mostra al Castello Ursino di Catania

GINO MORABITO pagina 10



CATANIA
Supermercati GM Revocata confisca

LAURA DISTEFANO pagina II

GRAVINA
Maltratta la nonna per avere 20 euro

SERVIZIO pagina VIII

CATANIA
Spaccia crack a casa arrestato 44enne

SERVIZIO pagina II

GIARDINI NAXOS
L'assessore Spadaro rassegna le dimissioni

MAURO ROMANO pagina XIII

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 23 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 171 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL SOMMERSIBILE DISPERSO

La tragedia del Titan, trovati i rottami nessuna speranza per i 5 passeggeri

SERENA DI RONZA pagina 7

AL POLICLINICO UMBERTO I

Affetto da malattia rara operato a Roma Simone il bimbo di S. G. la Punta

ELIDA SERGI pagina 6

Dal caso Cannes a un'altra bufera

Stop bis. La Regione stavolta decide di bloccare il finanziamento destinato alla comunicazione del progetto "Palermo Sport Tourism Arena"

Altri "sassolini" del governatore depotenzia Falcone premia Sammartino

SERVIZIO pagina 4

Scoppia un nuovo caso Cannes. Il dipartimento del Turismo ha annullato in autotutela la manifestazione "Palermo Sport Tourism Arena", da circa mezzo milione, perché assegnata senza gara in violazione del Codice degli appalti, inserita nelle iniziative di comunicazione del Giro di Sicilia.

MARIO BARRETTI pagina 4

IL GIOIELLO FRUIBILE DA OGGI

Taormina ritrova Isola Bella De Luca rilancia sul Teatro Antico

SERVIZIO pagina 5

PUNT E MES

Alta tensione, la maggioranza non vota La Meloni, irritata, rinvia il Cdm Saltano le norme sul Codice della strada lite sul commissario per l'emergenza



SILVIA GASPARETTO pagina 2

IL CASO

Bufera Santanchè «Querelo Report» L'opposizione chiede le sue dimissioni

CINZIA CONTI pagina 2

L'INCHIESTA

Droga e mascherine presi Minenna e Pini «Lucravano sulla pandemia»

LEONARDO NESTI pagina 6

INDIGESTO

Siamo entrati ufficialmente in quel periodo dell'anno in cui misuri l'intensità del caldo in tempo di permanenza, senza acquisti, al centro commerciale.

Salvatore Cacciola

www.pugna.net

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

VENERDI 23 GIUGNO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Al Catania SummerFest 2023 sfilano le star della musica il via oggi, si chiude l'8 ottobre

Sarà un'estate da palcoscenico quella che comincia oggi e che è stata presentata ieri a Palazzo degli Elefanti. Tra gli artisti Salmo, Lazza, Sfera Ebbasta, Articolo 31.

GIORGIA LODATO pagina IV

CATANIA

Droga "consegnata a domicilio" processo d'appello al giro di boa

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Violate le norme ambientali multe e sequestri dei vigili urbani

SERVIZIO pagina II

**TAORMINA**

«I corridoi di lancio sono essenziali per la sicurezza delle attività balneari»

L'opposizione ha chiesto al sindaco perché ha revocato la delibera che aveva destinato le somme per il loro ripristino visto che il Comune dovrà comunque realizzarli.

MAURO ROMANO pagina XIII

In Municipio l'ottavo incontro sui Pui, i piani urbani integrati, con esperti e stakeholder

«Librino si può e si deve recuperare»

La Greca: «Servono strategie attrattive e concrete per determinare ulteriormente l'identità del quartiere e la sua crescita»

«A Librino (e non solo) si adatteranno strategie adattive per il futuro». Con queste parole il vicesindaco e assessore all'Urbanistica e alla Mobilità Paolo La Greca è intervenuto all'ottavo incontro in Municipio sui Pui, i piani urbani integrati, focalizzando l'attenzione sul quartiere periferico della città. Nell'incontro, con esperti e stakeholder, La Greca ha auspicato «entro settembre il progetto definitivo per la cittadella dello sport».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



L'ultimo incontro sui Piani urbani integrati al Comune ha focalizzato l'attenzione sul quartiere Librino

MISTERBIANCO

«Ordinò l'omicidio del segretario Dc Arena»

La Corte d'Assise d'Appello ha confermato l'ergastolo nei confronti del boss Gaetano Nicotra inflitto in primo grado. L'imputato è accusato di essere il mandante del delitto avvenuto nel 1991 e rimasto senza colpevoli per decenni.

LAURA DISTEFANO pagina VIII

SANITÀ

Negli ospedali di Paternò e Bronte carenze e polemiche



SERVIZIO pagina IX

«Non usate acqua potabile per giardini e piscine»

Appello di Acoset ai sindaci dei Comuni soci: «Emanate ordinanze, la risorsa è esigua»

Alla luce dell'ultima stagione invernale, tra le più siccitose degli ultimi 100 anni che ha portato all'abbassamento della falda acquifera, il rischio per alcuni Comuni serviti da Acoset SpA è che entrino in situazioni di ciclica emergenza a causa della riduzione drastica delle portate disponibili.

Acoset, con l'invio di una nota formale ai sindaci dei Comuni soci, ha dunque chiesto la predisposizione di ordinanze sindacali per il divieto di utilizzo della risorsa idro-potabile per scopi diverse dall'uso potabile. Si chiede in particolare che l'acqua potabile non venga utilizzata per uso irriguo e per il riempimento e mantenimento di piscine, e per lavare terrazzi e auto.

Il fine è quello di salvaguardare l'ormai esigua risorsa d'acqua potabile presente nelle falde del massiccio etneo, e per evitare drastiche turnazioni nella distribuzione idrica.

Pur in assenza di divieti di legge, si vuole - allo stesso tempo - fare appello al forte senso civico degli utenti rac-



comandando l'uso parsimonioso, sostenibile ed efficace della risorsa, limitandone il consumo ed evitare inutili sprechi.

Si ricorda inoltre che all'art. n. 1 del regolamento dei servizi di Acoset SpA è inserita già la seguente specificazione: Acoset SpA eserciterà continua sorveglianza sulle condizioni igieniche

ed è espressamente vietato l'uso irriguo. dell'acqua potabile somministrata che viene erogata esclusivamente per uso domestico e consentendole la disponibilità per uso industriale; l'acqua non può essere utilizzata in locali e ambienti diversi, per natura e ubicazione, da quelli indicati nel contratto ed è espressamente vietato l'uso irriguo.

Il prefetto: «Contro le morti bianche serve la formazione»

Il prefetto Maria Carmela Librizzi ha presieduto, ieri, la conferenza provinciale permanente in materia di "morti bianche". Dall'incontro - con le forze dell'ordine, Inail, ufficio del lavoro, Asp e sindacati, è emersa l'esigenza di ricostituire l'Osservatorio in materia di incidenti sui luoghi di lavoro per favorire una migliore circolarità delle informazioni e la conoscenza del fenomeno. Secondo l'Inail è stato rilevato un decremento degli incidenti sul lavoro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: ma è fondamentale la formazione.

SERVIZIO pagina V

**ACIREALE**

Ferì un carabiniere «Condanna a 16 anni»

Camillo Leocata sparò un colpo di pistola al culmine di una lite scoppiata durante una comunione in chiesa. La pallottola ha causato una grave lesione al militare che è intervenuto per aiutare i colleghi intervenuti. La pg ha formulato di richiesta di pena al termine della requisitoria.

LAURA DISTEFANO pagina XI

GIARRE

Città assediata da auto e pochi vigili urbani

A Trepunti e S. Maria la Strada nelle ore di punta il traffico è bloccato dai mezzi che provengono dall'A18 e da Mascali. Il sindaco ha sollecitato più illuminazione in via Finocchiaro Aprile nella zona di villa Margherita.

MARIO PREVITERA pagina XII



la Repubblica

Palermo

Venerdì
23 giugno 2023



L'eduzione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

STASERA MI BUTTI!
ma nel contenitore GIUSTO!
Il vetro è immortale. Se lo raccogli correttamente può essere riciclato all'infinito.

REGIONE SULL'ORLO DI UNA CRISI

Da Taormina fino a Strasburgo il centrodestra diventa un ring

Schifani si oppone al finanziamento per la città guidata da Cateno De Luca e blocca l'Ars "Degradato" l'assessore Falcone che cercava un'intesa. Sullo sfondo i patti per le Europee

Dopo la notte dei lunghi coltelli all'Ars - finita con una fumata nera sulla Finanziaria bis - arriva la resa dei conti nella giunta regionale, ormai sull'orlo di una crisi. Ieri il governatore Renato Schifani ha tolto la delega alla Programmazione dei fondi europei all'assessore forzista Marco Falcone, "reo" di aver offerto una sponda al neo-sindaco di Taormina Cateno De Luca sull'emendamento che avrebbe riconosciuto ai Comuni una percentuale sui biglietti dei siti archeologici. Schifani ha inoltre nominato come responsabile dei rapporti con il Parlamento il suo vice, Luca Sammartino, che ha sventato «l'agguato parlamentare» chiedendo la sospensione del voto. Sullo sfondo le alleanze per le elezioni europee. Cateno De Luca flirta con Fratelli d'Italia e tratta con il Terzo polo di Matteo Renzi e Letizia Moratti.

di Giusi Spica • alle pagine 2 e 3

Le reazioni

L'opposizione rialza la testa Prove di accordo fra Pd e M5S "Basta con l'attesa"

di Miriam Di Peri • a pagina 3

Il caso Augusta

Punito l'agente sindacalista che svelò i drammi in carcere



▲ I misteri Il carcere di Augusta dove sono morti due detenuti

È finito sotto procedimento disciplinare il sindacalista della polizia penitenziaria che da anni denuncia le carenze e le storture del carcere di Augusta. Il sovrintendente Nello Bongiovanni si è visto notificare la sanzione della deplorazione perché ha pubblicato sul suo profilo Facebook un volantino sindacale. Era stato Bongiovanni a denunciare che nel penitenziario del Siracusano erano morti due detenuti dopo un lungo sciopero della fame.

di Salvo Palazzolo • a pagina 6

IL CONCERTO



▲ In delirio L'entusiasmo dei fans davanti al palco dello stadio in cui si esibiva Vasco Rossi (foto Igor Petyx)

Lo stadio per Vasco "come nelle favole" e intorno a lui si accendono 35mila luci

di Mario Di Caro e Paola Pottino • alle pagine 4 e 5

L'annuncio



▲ Altri percorsi Una vettura del tram

Il tram va avanti lavori a fine anno C'è anche la linea di via Libertà

di Tullio Filippone • a pagina 7

Le testimonianze



▲ Allo Scientifico I ragazzi del Croce

Maturità secondo atto senza paura "E adesso al mare"

di Giada Lo Porto • a pagina 9

L'intervista

Beatrice Quinta "Canto per i diritti delle coppie arcobaleno"



▲ Cantante Beatrice Quinta

di Irene Carmina • a pagina 13



A Palermo migliora il servizio di RACCOLTA DEL VETRO con nuove attrezzature

www.rapsa.it



Confindustria inaugura la nuova sede di Washington Ora rapporti con gli Usa più forti

IMPRESE E COMMERCIO

Nicoletta Picchio — a pag. 7



Taglio de nastro. L'inaugurazione delle sede di Connecticut Avenue

Confindustria inaugura la nuova sede di Washington

La missione. Bonomi: «Rafforziamo la nostra rappresentanza negli Usa, snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico»

Nicoletta Picchio

Leonardo come ambasciatore del saper fare e dell'ingegno italiano, una sede di Confindustria a Washington per rafforzare i legami economici, culturali e strategici tra l'Italia e gli Usa. «Sempre più gli Stati Uniti avranno un ruolo importante, siamo un'economia di trasformazione, basata sulle esportazioni. Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo, in una fase in cui Germania e Francia stanno rallentando», sono state le parole di Carlo Bonomi, durante l'inaugurazione della sede del-

l'associazione, al 1025 di Connecticut Avenue, nel cuore finanziario della capitale statunitense, a pochi passi dalla Casa Bianca e dalle grandi istituzioni internazionali, come Banca Mondiale, Fondo Monetario e Camera di Commercio americana.

Un ulteriore tassello del progetto "Confindustria nel mondo", che si è avviato con le sedi di Kiev e Singapore, nei mesi scorsi, e proseguirà all'inizio del prossimo anno con il Brasile. «Rafforziamo

la nostra rappresentanza e capacità di penetrazione negli Stati Uniti, snodo nevralgico delle più

importanti scelte a livello geoeconomico», ha continuato Bonomi.

La missione, di tre giorni, si è conclusa ieri. «Quando l'abbiamo pensata avevo tre obiettivi: il primo era inaugurare la mostra di



Peso: 1-3%, 7-49%

Leonardo da Vinci, lo abbiamo pensato come il nostro ambasciatore, sono già cominciate le prime visite. Il progetto di aprire un ponte sociale con gli Usa è già in essere», ha spiegato Bonomi, riferendosi all'esposizione di 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo, organizzata da **Confindustria** e curata da monsignor Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, alla Martin Luther King JR Memorial Library, dal titolo "Imagining the future. In the mind of an italian genius". Il secondo, ha continuato il presidente di **Confindustria**, «iniziare una serie di relazioni con le rappresentanze più importanti americane e internazionali. Il terzo aprire la sede».

Una scelta che l'ambasciatrice italiana a Washington, Mariangela Zappia, che ha tagliato il nastro insieme a Bonomi all'inaugurazione degli uffici di **Confindustria**, ha definito «opportuna e tempestiva, in questa fase in cui emerge più che mai la necessità di investire nel rapporto tra alleati e partner fidati e di consolidare le catene del valore nei settori prioritari, a partire da quelli strategici».

L'ambasciatrice ha anche sottolineato che l'apertura della sede avviene in un momento in cui la partnership economica tra Italia e Stati Uniti è particolarmente forte, come dimostrano i dati dell'interscambio bilaterale e gli investimenti italiani in Usa. «L'uffi-

cio di **Confindustria** - ha sottolineato l'ambasciatrice Zappia - potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane a livello istituzionale e associativo e sarà un punto di riferimento per le oltre 3.500 imprese a capitale italiano presenti sul territorio degli Stati Uniti. La sede - ha sottolineato - potrà contribuire ad accelerare processi innovativi che vedono protagoniste le imprese italiane e potrà aiutarle a cogliere le opportunità che derivano dal rapporto con le importanti istituzioni finanziarie e internazionali presenti, Banca Mondiale, Fondo monetario, Banca Interamericana di sviluppo».

Opportunità sottolineate ulteriormente dal presidente di **Confindustria** Bonomi: «la nostra scelta giunge in un momento decisivo per gli equilibri transatlantici, nel 2024 infatti in Unione Europea e Stati Uniti si terranno le elezioni politiche, due appuntamenti cruciali in cui l'Italia avrà un ruolo determinante nel connettere le nuove leadership. **Confindustria** vuol contribuire attivamente a questo processo, con un dialogo costante con la business community e le istituzioni politiche americane. Per noi è fondamentale promuovere al meglio il valore delle nostre imprese e cogliere appieno le opportunità offerte dagli Usa».

L'apertura della sede è avvenuta alla presenza non solo di Bonomi e Zappia, ma anche della vice

presidente di **Confindustria** Barbara Beltrame Giacomello, dei componenti del consiglio di presidenza di **Confindustria** presenti a Washington, delle imprese italiane partner della mostra di Leonardo (Intesa Sanpaolo main partner, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli, Trenitalia). Ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata italiana a Washington e dell'Istituto Italiano di Cultura.

La delegazione ha già avviato importanti incontri istituzionali, con alti rappresentanti dell'Amministrazione degli Stati Uniti, della Us Chamber of Commerce, della Banca Mondiale e dell'Agencia governativa per la piccola industria.

Secondo in recente studio dell'Ambasciata d'Italia l'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260mila dipendenti, con un fatturato complessivo a oltre 140 miliardi di dollari. Lo scambio commerciale è cresciuto di oltre il 23 per cento nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari. Lo scorso anno l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Usa è stato di 80 miliardi di dollari, ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti in ciascuna delle due direzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

260 mila

DIPENDENTI

L'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260 mila dipendenti

140 miliardi

FATTURATO IN DOLLARI

L'ecosistema economico italiano genera un fatturato annuale pari a oltre 140 miliardi di dollari

+23%

INTERSCAMBIO NEL 2022

Lo scambio commerciale Usa-Italia è cresciuto di oltre il 23% nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari

30 miliardi

INVESTIMENTI IN DOLLARI

Ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti tra Usa e Italia in ciascuna delle due direzioni

MERCATO CENTRALE

Il presidente di Confindustria: «Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo»

SCELTA OPPORTUNA

L'ambasciatrice Zappia: la sede di Confindustria potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane

80 miliardi

MADE IN ITALY NEGLI USA

Lo scorso anno, l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Stati Uniti è stato pari a 80 miliardi di dollari



Peso: 1-3%, 7-49%

Il suo fallimento sarebbe la fine dei tentativi di costruire un debito comune europeo

Il Pnrr è un vero piano Marshall

Occorrerebbe un sussulto di orgoglio da parte di tutti

DI ENRICO CISNETTO

È all'interno dei tanti vincoli che in Italia contrastano la realizzazione delle opere pubbliche che va inquadrata la vicenda della Corte dei Conti, organo di rilievo costituzionale con funzioni di controllo e giurisdizionali sulle amministrazioni dello Stato. Premesso che proprio perché si tratta di una «magistratura», nel prendere certe decisioni, per quanto giuste, andrebbe usata prudenza e adoperato un certo «tatto istituzionale» (come ha inutilmente cercato di predicare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano**) ma premesso anche che nel corso degli ultimi decenni, quelli della politica debole e screditata e del debito pubblico alle stelle, la Corte dei conti non ha certo brillato per tempestività ed efficacia ma piuttosto per burocratica autoreferenzialità e zelo formalistico, resta il fatto che sospendere momentaneamente e solo in materia di Pnrr il cosiddetto «controllo concomitante» della Corte dei Conti non solo non lede alcun principio costituzionale ma tenta legittimamente di rimuovere uno degli ostacoli che rendono difficile per non dire impossibile la realizzazione delle infrastrutture causa eccessivi controlli e una deriva pan penalista che blocca l'azione amministrativa, peraltro senza aver per nulla debellato la quota patologica di illegalità presen-

te nel sistema.

Si badi bene che non è stato sottratto alla magistratura contabile il controllo in assoluto, ma solo quello esercitato «di pari passo», che non solo allunga i tempi a dismisura, ma crea una pericolosa commistione. Ha infatti ragione da vendere **Paolo Pombeni** quando scrive che «consentire all'inquisitore di cogestire con l'ipotesico inquisito un certo percorso non è che disegni un sistema bilanciato di controlli, ma piuttosto un pasticcio di ruoli che dovrebbero rimanere distinti».

Pur essendo la norma sospensiva già stata introdotta dal governo **Conte 2** e prorogata da quello **Draghi** (senza obiezioni da parte di alcuno) e quindi semplicemente reiterata dall'esecutivo **Meloni**, questa volta è successo il finimondo, fino ad evocare una deriva autoritaria di stampo ungherese. Per carità, è vero che Giorgia Meloni e i suoi fanno di tutto (sbagliando) per apparire vittime di congiure che, per reazione, coltivano una idiosincrasia verso i controlli e (soprattutto) i giudizi. Ma ciò non toglie che Pd, 5stelle e il solito milieu cultural-mediatico della sinistra irragionevole, abbiano inscenato una polemica fuori misura, dimenticandosi della comune responsabilità di portare a compimento il Pnrr.

Lo stesso stanno cercando di fare con i ritardi (ormai conclamati, ahinoi) del Piano, facendo finta di ignorare che i torti sono generalizzati, sia sul piano politico che istituzionale (si pensi alle Regioni e ai Comuni). Un vero e proprio concorso di colpa da cui nessu-

no si può chiamare fuori, e che proprio per questo innescava un penoso quanto paralizzante scaricabarile.

La china che sta prendendo l'attuazione del Pnrr è da codice rosso. Non è un caso che Bruxelles tenga in sospeso la terza rata dei finanziamenti, che avremmo dovuto incassare già a febbraio, e che sulla quarta, quella di giugno, non ci sia nulla all'orizzonte.

E più passa il tempo, più l'attuazione del Recovery si complica. Considerato che i nostri ritardi sono cronici e hanno radici profonde, che si sovrappongono ai problemi strutturali del sistema-pae-

se. Il governo ammette ora, dopo averlo negato, che esistono «numerosi ostacoli» alla realizzazione del Pnrr, ma accusa, tardivamente, l'esecutivo precedente di averli procurati, e con altrettanto ritardo promette di presentare a Bruxelles entro il 31 agosto una proposta di modifica del

Piano. Vedremo cosa sarà, ma temo non sia quello che il presidente di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, chiede giustamente: un business plan da far realizzare al sistema industriale.

Insomma, siamo di fronte ad un gioco di corto re-



Peso:63%

spiro, mentre al cospetto del possibile fallimento del Recovery Plan, o comunque ad uno suo radicale ridimensionamento sia per quantità di risorse usate sia per la strategicità delle cose realizzate, occorrerebbe un sussulto di orgoglio e di responsabilità nazionali. Le voci più autorevoli (quelle poche rimaste) dovrebbero levarsi per spingere il Paese intero ad acquisire la consapevolezza che il Pnrr è il «piano Marshall» dei nostri tempi, che avere alcune centinaia di miliardi di euro a condizioni incredibilmente vantaggiose per cambiare l'Italia non è una medicina amara, né tantomeno un veleno, che l'Europa ci costringe a trangugiare.

Spiegare che tutti (maggioranze, opposizioni, burocrazie, magistrature, parti sociali) devono impegnarsi al

massimo per non sprecare questa straordinaria opportunità. I nostri meccanismi decisionali non aiutano, anzi, ma la gestione di alcune emergenze ha dimostrato che, volendo, si può fare.

Se invece prevarrà la tentazione della polemica fine a se stessa, il rimpallo delle responsabilità, la speculazione elettorale (peraltro presunta, visto che ormai prevalgono gli astenuti), il desiderio di imbarcarsi in guerre di religione, allora è tanto facile quanto amaro pronosticare un disastro che non solo azzererà la nostra credibilità verso i mercati (do you remember lo spread?) e verso l'Europa, ma potrebbe anche compromettere il processo di integrazione continentale, visto che il fallimento del Pnrr sarebbe il fallimento del Next Generation Ue e con esso la fine dei tentativi di costruire un

debito comune.

Pensateci bene. Anche perché dal 2020, quando in piena pandemia è partito il piano europeo di sostegno e rilancio, a oggi si sono alternati alla guida dell'Italia tutti i partiti, con tutte le maggioranze e le combinazioni di governo possibili (e anche impossibili), per cui mandare a ramengo il Pnrr sarebbe un fallimento collettivo, da cui nessuno può chiamarsi fuori.

Terza Repubblica

— © Riproduzione risercata —

La china che sta prendendo l'attuazione del Pnrr è da codice rosso. Non è un caso che Bruxelles tenga in sospenso la terza rata dei finanziamenti, che avremmo dovuto incassare già a febbraio, e che sulla quarta, quella di giugno, non ci sia nulla all'orizzonte

Il governo ammette ora, dopo averlo negato, che esistano "numerosi ostacoli" alla realizzazione del Pnrr, ma accusa, tardivamente, l'esecutivo precedente di averli procurati, e promette di presentare a Bruxelles entro il 31 agosto una proposta di modifica

Alfredo Mantovano



Peso: 63%

LA CITTÀ DA COSTRUIRE

Catania 2030, prospettive di investimenti industriali ma bisogna attrarre i giovani

ROSARIO FARACI

Due eventi della scorsa settimana, cui abbiamo partecipato, offrono lo spunto per tornare a parlare di sviluppo economico di Catania.

Il primo evento è l'assise di **Confindustria** per dare il benvenuto fra i nuovi affiliati dell'organizzazione datoriale a Ross Pelligra. Nel corso del workshop, moderato dal direttore del quotidiano "La Sicilia", Antonello Piraneo, si sono alternati dirigenti confindustriali, politici ed imprenditori per parlare di Catania 2030 e del suo modello di sviluppo industriale. Il secondo evento è il V congresso di Ugl con la riconferma di Giovanni Musumeci alla guida dell'unione territoriale del lavoro di Catania. Nella sua corposa relazione, che ha toccato vari punti dello sviluppo economico locale, il segretario del sindacato ha ripetutamente posto l'accento sulla necessità di attrarre le nuove generazioni, perché Catania non è ancora una città per giovani.

Imprenditori, da un lato, e sindacati, dall'altro. Avrebbero bisogno di parlarsi e confrontarsi di più perché le due prospettive sul futuro di Catania non sono in contrapposizione, ma necessitano di integrarsi meglio fra loro. All'incontro di **Confindustria** sono stati forniti alcuni numeri riguardanti i prossimi investimenti pubblici, oltre due miliardi di euro, di cui sarà beneficiaria la città di Catania, ora guidata dalla nuova amministrazione Trantino. A questi progetti, ovviamente, la classe imprenditoriale catanese guarda con fiducia e speranza. Al congresso dell'Ugl, l'ex sindaco Pogliese ha rivendicato alcuni risultati della sua amministrazione. come l'immediata

disponibilità a supportare, con l'individuazione del sito industriale, il nuovo investimento della StMicroelectronics pari a un miliardo di dollari, che farà da volano ad altri progetti industriali.

Di certo non mancheranno investimenti, se si includono anche quelli di Enel Green Power e di altre multinazionali. Dati Istat alla mano, la competitività territoriale di Catania è certificata dal fatto che è il primo fra i grandi distretti industriali italiani (quelli con fatturato aggregato superiore a 3 miliardi di euro) per produzione di ricchezza interna. Fa specie che questo primato - che altri sarebbero capaci di sbandierare in ogni sede non venga mai riconosciuto pubblicamente e nei tavoli nazionali, mentre invece si enfatizza sempre che Catania è agli ultimi posti graduatorie sulla qualità della vita (Il Sole 24 Ore, Italia Oggi, Lega Ambiente).

Bisogna però guardare al 2030. L'impatto di investimenti programmati, degli altri che verranno, di ulteriori di cui tuttora si discute, dovrà essere valutato in termini di: ricadute occupazionali, radicamento territoriale delle nuove iniziative (insomma, che non siano "un morde e fuggi"), capacità di attrarre i giovani. Con riferimento a quest'ultimo obiettivo, qui lo sforzo deve essere collettivo, di imprenditori, sindacati, istituzioni e della società civile.

Nella sola città di Catania ci sono oltre 15.000 ragazze e ragazzi - su una popolazione giovanile che fino ai 24 anni conta 73.337 unità - che oggi hanno un'età compresa fra 10 e 14 anni, ma che nel 2030 saranno in procinto di iscriversi per la prima volta all'Università, di proseguire gli studi alla magistrale o di accedere al mercato del lavoro. Vanno tratti a forza, per arginare il saldo

migratorio totale che in vent'anni (dal 2002 al 2021) ha già determinato una fuoriuscita di oltre 25.000 persone? Non bisogna trattenerli per pietà, vanno invece attratti per progettare da qui il loro futuro.

Con riferimento all'intera provincia, questa fascia di popolazione vale oltre 55.000 unità, mentre l'universo giovanile conta quasi 270.000 fra ragazze e ragazzi.

Vogliamo renderci conto, prima che sia troppo tardi, che l'impatto di qualsiasi politica industriale, investimento aziendale o discorso programmatico sul 2030, va valutato in termini di ricaduta sul benessere lavorativo dei giovani?

La vocazione industriale di Catania, che pure vanta quel primato di produzione di ricchezza, va potenziata. A Catania e provincia abbiamo censito 8.479 imprese, in base agli ultimi dati di bilancio, con ricavi superiori a 100 mila euro. Tutte insieme hanno un fatturato aggregato di oltre 15 miliardi di euro per un totale di 87.992 occupati. Delle prime dieci aziende più grandi, 4 soltanto sono industriali. Il resto appartiene a settori diversi, dal potentissimo commercio alla logistica dei trasporti.

Per essere più attrattiva, Catania non deve perdere però l'appel di area industriale.



Dalla presenza di Pelligra alla realtà StM: futuro possibile

Rosario Faraci, giornalista pubblicista, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania



Peso: 29%

Le previsioni Sace

L'export punta a quota 667 miliardi

Vendite di beni oltre confine:
stimata una crescita
del 6,8% rispetto al 2022

Oltre ai mercati tradizionali nuove opportunità nei Paesi del Golfo, in India e Vietnam. L'export si conferma un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Nel 2023 le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, in crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche negli anni successivi. Le previsioni sono contenute

nel rapporto annuale della Sace presentato ieri, da cui emerge che le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio.

Dominelli — a pag. 3

L'export punta a 667 miliardi Traino di sostenibilità e digitale

Rapporto Sace 2023. Vendite di beni oltreconfine in crescita del 6,8%. Opportunità significative per le imprese dai Paesi del Golfo. Ricci: «Rivoluzione tecnologica e transizione green sfide del domani»

Celestina Dominelli

ROMA

Ci sono due dati che balzano subito all'occhio nel nuovo rapporto con cui ogni anno Sace fotografa le principali rotte dell'export italiano, presentato ieri a Milano dall'amministratrice delegata del gruppo, Alessandra Ricci, e dal chief economist, Alessandro Terzulli. Il primo è che l'export si conferma, nonostante un quadro complessivo ancora molto incerto, e non solo per via del conflitto russo-ucraino, un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Tanto che, nel 2023, le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, facendo segnare una crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche nel 2024 (+4,6%) per poi assestarsi al +3,8% medio annuo nel biennio successivo. Il secondo è che il "combustibile" di questo motore sta cambiando pelle. Perché «le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio», sintetizza la numero uno Ricci che, non a caso, indica «la rivoluzione tecnologica e la

transizione sostenibile» come «le sfide che tutti noi, insieme, siamo chiamati ad affrontare oggi per disegnare il mondo di domani».

Insomma, la traiettoria è chiara. Come documentano anche i numeri, citati nel rapporto intitolato "Il futuro è adesso. Insieme" e frutto delle recenti indagini realizzate dal Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere: circa il 67% delle aziende che investe nelle tecnologie digitali esporta contro il 44% di quelle che non investono. E la probabilità di esportare aumenta di tre volte e più se le imprese innovano anche il loro modello di business (14,5% versus 5,2% in mancanza di modifiche).

Senza contare, poi, un altro aspetto che, per la prima volta, il rapporto mette in evidenza, vale a dire «i flussi internazionali di beni legati alla transizione energetica in cui in Europa l'Italia è seconda solo alla Germania», sottolinea il capo economista Terzulli. Che snocciola prima i numeri del valore del commercio internazionale (cresciuto a un tasso medio del 7,6%, sopra i 1.750 miliardi di dollari), per poi soffermarsi sulla situazione della

penisola. Con l'export dell'Italia pari a 60 miliardi di dollari nel 2021 (il 3,4% degli scambi mondiali), mentre i principali settori al centro delle vendite oltreconfine sono la meccanica strumentale, ma anche gli apparecchi elettrici (ad esempio, motori e generatori elettrici, quadri di distribuzione) e gli altri investimenti (in particolare strumenti di misurazione e controllo). Dati già molto significativi, dunque, e destinati ancora a crescere perché i forti investimenti per la transizione in corso, sostenuti anche dai target e dalle politiche decise a livello europeo, spingeranno l'export di beni ambientali (che include, chiarisce la Sace, sia i beni con-



Peso: 1-7%, 3-36%

nessi alla protezione dell'ambiente come, per esempio, i convertitori catalitici per veicoli, sia quelli "più puliti" quali biocarburanti o auto ibride ed elettriche). Così, precisa il rapporto, l'asticella è attesa crescere quest'anno del 9,3% e il prossimo del 9,7%, con un'accelerazione di circa il 14% l'anno in media nel 2025-2026.

Ma quali saranno i mercati più importanti per l'export italiano? Le principali economie come Germania, Stati Uniti, Francia e Cina si confermano le maggiori geografie di riferimento per le vendite italiane, ma bisogna tener conto, suggerisce il rapporto, di importanti cambiamenti in atto. Perché opportunità sempre più significative per il made in Italy arriveranno dai Paesi del Golfo, in primis da Arabia Saudita (+15,6%) ed Emirati (+10%) - che hanno accelerato i loro piani di diversificazione produttiva sotto la spinta del conflitto russo-

ucraino con effetti positivi per la domanda di beni provenienti dalla penisola -, seguiti da India (+10,3% nel 2023) e Vietnam (+8,1% quest'anno), senza dimenticare Messico (+8,4%), Brasile (+7,2%) e Croazia (+14,4%), la new entry dell'Eurozona.

Tra i principali mercati di destinazione la maggiore spinta arriverà poi dalla Cina (+17% nel 2023), la cui

completa riapertura dopo le forti restrizioni imposte dalle misure anti-Covid decise da Pechino garantirà una boccata d'ossigeno non solo per i settori industriali cinesi, ma anche per quei Paesi ben inseriti nelle sue catene di approvvigionamento. In sostanza, Pechino e Nuova Delhi faranno da traino a tutta l'area asiatica e, di riflesso, a quella mondiale. E l'esercito di esportatori italiani «potendo contare sempre sugli strumenti informativi, forma-

tivi e assicurativo-finanziari e sul network di relazioni» di Sace, per dirla con le parole della numero uno Ricci, non potrà perdere l'occasione di salire in misura ancora più massiccia su quel treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALESSANDRA RICCI**

È amministratrice delegata di Sace da maggio 2022

126 miliardi

L'EXPORT DI SERVIZI

È il valore nel 2023 dell'export di servizi (+7%) che arriverà a toccare i 144 miliardi, secondo le previsioni di Sace, nel 2026.

L'andamento dell'export italiano

In miliardi di euro e variazioni % annue



(*) Stime. Fonte: Sace



Peso:1-7%,3-36%

Brevetti, riforma del Pnrr al via

I diritti dai ricercatori alle università

Proprietà industriale. Ok in commissione alla Camera: il Ddl arriva blindato in Aula. Negli atenei uffici per il tech transfer
La GdF potrà sequestrare i falsi nelle fiere, stop a marchi evocativi di denominazioni d'origine e domande digitalizzate

Carmine Fotina

ROMA

Arriva al traguardo il nuovo Codice della proprietà industriale, una delle riforme previste dal Pnrr. La commissione Attività produttive della Camera presieduta da Alberto Guseroli ha concluso ieri l'esame, senza modifiche, del testo che era stato licenziato dal Senato. Manca solo il passaggio finale dell'Aula, ormai pura formalità. Il Ddl coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy modifica diversi punti del vecchio Codice del 2005. La principale novità è il ribaltamento del cosiddetto «professor's privilege», cioè il passaggio dei diritti legati all'invenzione dai ricercatori alle strutture di appartenenza, quindi università, enti e centri pubblici di ricerca, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Arrivano anche il rafforzamento delle misure di contrasto alla contraffazione nelle fiere, una maggiore digitalizzazione degli adempimenti per le imprese interessate a brevettare, lo stop ai marchi che evocano denominazioni d'origine protette, l'estensione dei controlli su invenzioni utili per la difesa del Paese.

Allineandosi a tutti i principali Paesi, con l'eccezione della Svezia, l'Italia interviene dunque sul «professor's privilege» per dare più respiro all'attività di trasferimento tecnologico delle strutture pubbliche. Secondo dati della rete di startup Italian Tech Alliance, l'attuale sistema ha contribuito a dati catastrofici in termini di ricavi per licenza, oltre 60 volte in meno del Regno Unito ad esempio. L'articolo 3 del Ddl ribalta tutto prevedendo che i diritti nascenti dall'invenzione spettino alla struttura di appartenenza dell'inventore, a meno che la stessa struttura non depositi la domanda o rinunci entro un tempo massimo di 9 mesi. In ogni caso, l'inventore ha diritto a una remunerazione non inferiore al 50% de-

gli introiti derivanti dallo sfruttamento economico, dedotti i costi sostenuti dall'università, centro pubblico o Irccs in relazione al deposito della domanda di brevetto, di registrazione e di rinnovo. Durante l'iter al Senato, anche su input delle associazioni industriali, è stata approvata una modifica per le situazioni di ricerca finanziata dai privati. Per salvare il principio dell'autonomia negoziale in questi casi, si fa riferimento ad accordi contrattuali da stipulare tenuto conto di linee guida che saranno approvate con decreto del ministero delle

Imprese e del made in Italy di concerto con il ministero dell'Università e della ricerca. Secondo il relatore del provvedimento alla Camera, Fabio Pietrella (Fdi), «il ribaltamento sulla tutela della proprietà intellettuale in questo campo darà una spinta notevole al trasferimento tecnologico e alla valorizzazione del lavoro scientifico delle nostre università». In quest'ottica, l'articolo 4 consente agli atenei e alle strutture pubbliche di ricerca di dotarsi di un Ufficio di trasferimento tecnologico per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, anche attraverso la promozione di collaborazioni con le imprese.

Altri articoli del provvedimento intervengono direttamente su contrasto ai falsi e procedure di registrazione. La Guardia di Finanza potrà sequestrare prodotti contraffatti anche direttamente durante un evento fieristico, mentre attualmente «gli oggetti nei quali si ravvisa la violazione di un diritto di proprietà industriale», salve esigenze di giustizia penale, possono essere soltanto descritti e fotografati per costituire un elemento di prova. Scatta inoltre la protezione provvisoria di disegni e modelli esposti nelle fiere ufficiali, consentendo al richiedente di rivendicare la cosiddetta «priorità di esposizione». Per favorire la tutela del pro-

dotto industriale, soprattutto a sostegno delle Pmi, viene poi introdotta la possibilità di pagare i diritti di deposito della domanda di brevetto non solo contestualmente al deposito stesso, ma anche successivamente, entro un mese, mantenendo ferma la data di deposito. Per evitare in questo modo che la domanda sia dichiarata irricevibile o, se i diritti vengono pagati tardivamente, la data di deposito sia posposta alla data del pagamento. Si interviene sulla digitalizzazione del deposito delle domande, cancellando l'obbligo della trasmissione di documentazione cartacea all'Ufficio brevetti e marchi (Uibm) del ministero da parte delle Camere di commercio. Inoltre, in sede di rivendicazione della priorità, in alternativa al deposito della copia dei documenti, sarà consentita l'indicazione di codici identificativi presenti in banche dati presso le quali l'Uibm può direttamente verificare il contenuto del fascicolo. L'articolo 8 rafforza il controllo preventivo sulle domande di brevetto utili per la difesa dello Stato. In particolare, l'ambito di applicazione del divieto di deposito della domanda in assenza di autorizzazione ministeriale si estende a due casi: se l'inventore lavora presso filiali italiane di imprese multinazionali la cui capogruppo ha sede legale all'estero; oppure se ha ceduto l'invenzione oggetto del brevetto prima del deposito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estesi i controlli preventivi sulla brevettazione utile per la difesa dello Stato



Peso: 48%

Le altre misure

1

MADE IN ITALY

Stop a segni evocativi o usurpativi delle Igp

Scatta il divieto di registrazione come marchi di segni evocativi, usurpativi o imitativi di indicazioni geografiche e di denominazioni di origine protette, in base alla normativa statale o dell'Unione europea, inclusi gli accordi internazionali di cui l'Italia o la Ue sono parte.

2

DESIGN

Tutela temporanea nelle fiere

Introdotta la protezione temporanea dei disegni e dei modelli che figurano in una esposizione, ufficiale o ufficialmente riconosciuta, tenuta in Italia o in uno Stato estero con il quale si abbiano accordi reciprocità di trattamento.

3

DOPPIA TITOLARITÀ

Brevetto italiano e Ue possono coesistere

Se lo stesso inventore è titolare di un brevetto italiano e un brevetto europeo valido in Italia o un brevetto europeo con effetto unitario, il primo potrà mantenere i suoi effetti coesistendo con il secondo, anche in caso di successivo annullamento o decadenza di quest'ultimo.

4

LA TUTELA

Sanzioni innalzate fino a 1.500 euro

Aumentata la sanzione per apposizioni di indicazioni tendenti a far credere che l'oggetto sia protetto da brevetto, disegno, modello o topografia o che il marchio sia stato registrato: il minimo sale da 51,65 a 150 euro, il massimo da 516,46 a 1.500 euro.

5

MARCHI

Stop a segni e figure lesive dell'Italia

Potrà essere richiesta la nullità di un marchio caratterizzato da parole, figure o segni lesivi dell'immagine o della reputazione dell'Italia. Vietata la "parcellizzazione" delle domande di nullità e decadenza.



Brevetti. La commissione Attività produttive della Camera ha concluso ieri l'esame del nuovo Codice della proprietà industriale



Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Il prefetto: «Contro le morti bianche serve la formazione»

Il prefetto Maria Carmela Librizzi ha presieduto, ieri, la conferenza provinciale permanente in materia di "morti bianche". Dall'incontro - con le forze dell'ordine, Inail, ufficio del lavoro, Asp e sindacati, è emersa l'esigenza di ricostituire l'Osservatorio in materia di incidenti sui luoghi di lavoro per favorire una migliore circolarità delle informazioni e la conoscenza del fenomeno. Secondo l'I-

nail è stato rilevato un decremento degli incidenti sul lavoro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: ma è fondamentale la formazione.

SERVIZIO pagina V



INCIDENTI SUL LAVORO: IERI IN PREFETTURA LA COMMISSIONE PERMANENTE

«Diminuiscono le morti bianche, ma servono formazione e la ricostituzione dell'Osservatorio»

C'è l'esigenza di ricostituire l'Osservatorio in materia di incidenti sui luoghi di lavoro per favorire una migliore circolarità delle informazioni e la conoscenza del fenomeno: è quanto emerso dalla conferenza provinciale permanente in materia di "morti bianche" presieduta ieri dal prefetto Maria Carmela Librizzi.

Il prefetto ha evidenziato come «l'istituto della conferenza permanente, previsto dal Decreto Legislativo 300 del 1999, è uno strumento fondamentale per il coordinamento delle attività degli enti e le istituzioni coinvolte a vario titolo nel fenomeno per evitare inutili e dannose sovrapposizioni». E ha poi sottolineato «l'esigenza di dare un taglio concreto alle attività dell'Osservatorio per incrementare le iniziative di contrasto» alle morti bianche e agli incidenti stradali «interconnessi tra loro».

Secondo i dati dell'Inail, in provincia (così come a livello nazionale) è stato rilevato un decremento degli incidenti sul lavoro: nel primo quadrimestre del 2022 sono stati denunciati 2.817 infortuni, mentre nel primo quadrimestre di quest'anno 2.283. Dall'analisi dei dati condivisi dal direttore dell'Inail è emerso, inoltre, «un incremento degli infortuni in itinere, ovvero quelli che si verificano nel tragitto casa-lavoro, confermando pertanto l'interconnessione dei fe-

nomeni di incidentalità stradale e sul lavoro».

È stato poi evidenziato «che non sono state pienamente utilizzate le risorse messe a disposizione dall'ordinamento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro».

Da qui, l'invito del prefetto a svolgere «apposite sessioni formative per diffondere la conoscenza dei contributi previsti dal nostro ordinamento per le imprese in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro» in ordine al quale il direttore dell'Inail ha manifestato la propria «disponibilità, con la collaborazione della Camera di Commercio e degli ordini professionali, per divulgare il più possibile gli strumenti».

Anche l'Ispettorato del lavoro e Asp concordano «sull'importanza della formazione, manifestando ampia disponibilità a portare avanti ogni iniziativa al fine di promuovere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro». In particolare, il direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro ha condiviso con il prefetto la possibilità del «coinvolgimento degli altri organi competenti per intensificare i controlli, coinvolgendo il maggior numero di cantieri e aziende».

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno, inoltre, sottolineato l'importanza della vigilanza nei settori sensibili, come i sub appalti e sulla verifica del rispetto dell'applica-

zione dei contratti di settore.

Durante l'incontro si è convenuto di predisporre una piattaforma informatica, che consenta di favorire una maggiore circolarità delle informazioni. Il prefetto Librizzi ha, inoltre, comunicato che interesserà i sindaci della provincia per il coinvolgimento delle polizie locali nelle visite ai cantieri.

La prefettura ha poi sottolineato «l'importanza dei Comitati paritetici, integrati dai rappresentanti degli ordini professionali, che hanno manifestato la propria disponibilità al riguardo, al fine di mettere in campo visite collaborative nei cantieri».

«Oltre alle attività di prevenzione e di vigilanza - ha ribadito il prefetto - occorre sia valorizzata la formazione per i lavoratori e per tutti gli addetti del settore, per i ragazzi nelle scuole, per diffondere nei giovani la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro».

È stata, infatti, condivisa l'esigenza



che, accanto all'azione repressiva e preventiva, che venga promossa un'intensa attività di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, con il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali e sindacali e con l'ulteriore implementazione delle iniziative finalizzate ad affermare la cultura della sicurezza». Per questo la prefettura vuole potenziare gli interventi finalizzati alla formazione e all'addestramento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, l'attività di educazione ai giovani nelle scuole, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale.

All'incontro hanno partecipato il questore, i rappresentanti del Co-

mando provinciale dei carabinieri e della Guardia di Finanza, della Direzione Marittima Sicilia Orientale, dei Vigili del Fuoco, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Sicilia Orientale, il Dirigente dell'Ispettorato Ripartimentale Foreste, i rappresentanti della Città Metropolitana e del Comune, dell'Asp, anche attraverso il Direttore dello Spresal e il presidente dell'organismo provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, il Direttore dell'Inail, il vice direttore dell'Inps, il commissario della Camera di Commercio, i rappresentanti del

Centro per l'Impiego e dell'Arpa, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali. ●



Altri “sassolini” del governatore depotenzia Falcone premia Sammartino

SERVIZIO pagina 4

I “sassolini” di Schifani colpiscono Falcone e premiano Sammartino

Il governatore riassume la delega alla Programmazione e Pnrr, al leghista quella con i rapporti con l'Ars

PALERMO. I più maliziosi riavvolgono il nastro alle tensioni di mercoledì in Aula, al fastidio per il rinnovato asse De Luca-Miccichè che ridà fiato all'opposizione e prima ancora alle fibrillazioni interne alla maggioranza per un rimpasto fin troppo annunciato e mai attuato. I più morbidi danno una lettura “basic”, minimale e parlano di normali avvicendamenti stabiliti pure da tempo. In mezzo ci sono i fatti, ovvero le decisioni prese ieri dal governatore Renato Schifani che, replicando alle accuse di De Luca afferma: «Non amo i teatrini e non utilizzo le istituzioni per ricattare e fare show», e nello scacchiere della giunta fa fare un passo in avanti al vicepresidente leghista Luca Sammartino e uno di lato all'assessore all'Economia, il forzista Marco Falcone, bollando come «fake news» la minaccia di sue dimissioni, proprio per le tensioni di questi giorni.

Sammartino viene delegato alla gestione dei rapporti con il Parlamento siciliano e la Presidenza dell'Ars (i rapporti fra Schifani e Galvagno dopo mercoledì sera sono ai minimi storici), ruolo che in questo

scorcio di legislatura fu prima di Falcone e poi dell'autonomista Di Mauro. Meno tecnica e più sostanziale appare l'altra decisione di ieri, ovvero la riassunzione in capo al governatore della delega della Programmazione che fino a ieri era stata affidata appunto a Falcone. «Alla vigilia della definizione della nuova programmazione relativa ai Fondi comunitari 2021/27 e alle risorse del Pnrr, e sulla spinta di una conseguente richiesta dei partiti di maggioranza, il presidente Schifani, ha riassunto la delega della Programmazione, assegnata a novembre all'assessore all'Economia», recita una nota della Presidenza della Regione con i ringraziamenti di prassi a Falcone «per l'impegno profuso e l'ottimo lavoro svolto».

Chi a Palazzo ama i toni soft parla di decisione prevista, ma dietro ci sarebbero scorie pesanti per alcuni contrasti che risalgono alle amministrative. Ma fra i due c'è altra ruggine, per esempio per quelli sulla Finanziaria, con l'assessore accusato non solo delle eccessive aperture alla minoranza ma anche delle innumerevoli

revoli norme bocciate del documento finanziario della Regione, senza contare l'opposta visione sulle Camere di commercio - e quindi sulla gestione dell'aeroporto di Fontanarossa. Anche qui sullo sfondo il “derby” forzista tra l'assessore Falcone e il deputato regionale acese Nicola D'Agostino, sempre più vicino al governatore dopo esserlo stato a Gianfranco Miccichè.

Il quale, in questo frangente di fibrillazione, gioca la sua partita, facendo da sponda al sindaco di Taormina Cateno De Luca e miglior candidato presidente perdente alle Regionali che con il suo movimentismo sulla gestione di siti come il Teatro Antico e degli “indennizzi” da dare ai comuni su cui insistono, ha rimescolato le carte, anche “sponsorizzando” l'assessore Scarpinato. Dato da sempre in bilico, ma ancora lì.

L. S.

FALSO PACCO BOMBA SOTTO CASA SCHIFANI

PALERMO. Coro di solidarietà nei confronti del governatore dopo la diffusione della notizia del ritrovamento, una settimana fa, di un falso pacco bomba davanti all'abitazione del governatore Renato Schifani. Il pacco, fatto brillare lo scorso 14 giugno dagli artificieri, conteneva bottiglie di plastica. Per il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno questi episodi «possono solamente fortificare e incoraggiare l'azione politico-amministrativa non solo del presidente della Regione, ma dell'intera classe politica siciliana». Immediata chiarezza viene chiesta dall'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò e dal gruppo Fdi. Solidarietà anche dalla Dc, dal Mpa, dalla Lega.



Peso: 1-1%, 4-23%

Dal caso Cannes a un'altra bufera

Stop bis. La Regione stavolta decide di bloccare il finanziamento destinato alla comunicazione del progetto "Palermo Sport Tourism Arena"

Scoppia un nuovo caso Cannes. Il dipartimento del Turismo ha annullato in autotutela la manifestazione "Palermo Sport Tourism Arena", da circa mezzo milione, perché assegnata senza gara in violazione del Codice degli appalti, inserita nelle iniziative di comunicazione del Giro di Sicilia.

MARIO BARRESI pagina 4

Scoppia un altro caso Cannes la Regione blocca finanziamenti

Dipartimento Turismo. Annullata in autotutela la "Palermo Sport Tourism Arena"

MARIO BARRESI

Il Giro ormai s'è fatto. Ma, nella ricca giostra dei finanziamenti della Regione, stavolta c'è qualcuno costretto a saltare un giro. Il dipartimento del Turismo ha annullato in autotutela la manifestazione "Palermo Sport Tourism Arena", da circa mezzo milione, perché assegnata senza gara in violazione del Codice degli appalti, nel più ampio plafond di una convenzione da 1.952.000 euro sulla comunicazione dell'evento accoppiato al Giro di Sicilia. Il decreto, firmato dal dirigente generale Cono Antonio Catrini, è pubblicato sul sito web istituzionale della Regione e risale a due giorni fa.

Ma dietro l'atto c'è una precisa matrice politica. E un retroscena quasi investigativo. È stato infatti Renato Schifani a volerci vedere chiaro, chiedendo un parere all'Ufficio legislativo e legale della Regione, peraltro citato nel documento. Nel carteggio riservato con Palazzo d'Orléans si parte dalla necessità di approfondire il contenuto di «articoli di stampa». Il riferimento è a uno pubblicato da La Sicilia, nell'ambito dell'inchiesta sulle "spese allegre" del

Turismo, in cui già si annotavano le prime perplessità del governatore anche sugli eventi organizzati da Rcs Sport, società che detiene il marchio del Giro d'Italia anche nella versione siciliana.

E così, senza alzare troppi polveroni, l'avvocato generale Giovanni Bologna ha segnalato al governo regionale un altro potenziale caso Cannes. Non tanto nell'entità dei fondi utilizzati (in questo caso l'importo è di 400mila euro più Iva), già assegnati alla società di pubblicità ed eventi che fa capo al gruppo Cairo. Già beneficiario, come del resto quasi i big dell'editoria nazionale, di milioni di euro per spazi promozionali pagati dall'assessorato al Turismo. Che, il 30 dicembre del 2022 (curiosamente proprio nelle stesse ore in cui si firmavano gli atti per autorizzare lo shooting fotografico in Sicilia e la mostra sulla Croisette al costo di 3,7 milioni), aveva firmato il "pacchetto unico" con Rcs Sport: Giro di Sicilia (regolarmente svoltosi lo scorso aprile) più Palermo Tourist Arena, quest'ultima una sorta di festa-fiera con il coinvolgimento delle società sportive siciliane. Il punto di caduta del dossier dell'Avvocatura è che anche in questo caso - così come per la società anonima lussemburghese Absolute Blue

in occasione dell'evento "Sicily, Women and Cinema" - per assegnare le risorse l'assessorato al Turismo, all'epoca dei fatti retto da Francesco Scarpinato che poi è stato dirottato ai Beni culturali dopo la bufera del caso Cannes, ha utilizzato una trattativa senza gara. Un iter fondato sul presupposto che si può autorizzare la procedura diretta quando un evento è organizzato da chi ne ha l'esclusiva. E allora, spulciando le carte, l'Avvocatura ha consegnato al governo Schifani una doppia conclusione. La prima: Rcs è titolare esclusiva del brand del Giro di Sicilia, dunque i fondi assegnati senza gara sono giustificabili dalla deroga di legge. Ma la "Palermo Sport Tourist Arena" no: l'evento da 500mila



Peso: 1-7%, 4-35%

euro è «sprovvisto di adeguata motivazione per l'utilizzazione della deroga di legge».

Nei passaggi più salienti del parere di otto pagine, l'avvocato generale Bologna (lo stesso che aveva segnalato le anomalie di Cannes, poi attestata anche dal Tar che ha respinto il ricorso di Absolute Blue) mette in guardia sui quasi due milioni di comunicazione condivisa con il Giro, ricordando come l'assessorato al Turismo abbia fornito «scarse informazioni» sulla natura dell'appalto che stava assegnando. «Non è nota la modalità di rendicontazione dei costi dei servizi acquistati», la tesi legale. Le «uniche certezze» sarebbero dunque «il costo complessivo» di 1.952.000 euro e che «le attività acquistate da svolgere

sono nell'allegato progetto senza una valorizzazione analitica dei costi per le prestazioni da rendere».

Un altro potenziale pasticcio, con alcune responsabilità nel recente passato, per l'assessorato ora guidato da Elvira Amata, esponente di Fdi come gli ultimi quattro al vertice del Turismo siciliano. Un centro di potere con un'altissima capacità di spesa. Ma su quei soldi, adesso, sembra incombere una maledizione: dopo le indagini della Procura di Palermo e della Corte dei conti regionali, dopo il pesante intervento della Commissione Ue che minaccia di bloccare fondi di SeeSicily, adesso si apre un altro fronte delicato. Per ora soltanto

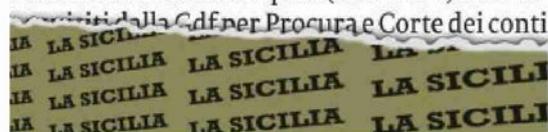
interno agli uffici della Regione. Ma fino a un certo punto, visto che la convenzione con Rcs è fra le carte sequestrate dalla Guardia di finanza.

Twitter: @MarioBarresi

REGIONE: LE SPESE AI RAGGI X

Giro di Sicilia, 2 milioni per la comunicazione E ora Schifani ci riflette

Convenzione con Rcs Sport (10 milioni) fra atti



A sinistra, il titolo de "La Sicilia" del 20 aprile. Sopra, Renato Schifani



Peso: 1-7%, 4-35%

Sicilia primo pilastro della ripresa in Tunisia

Energia. Il pressing di Giorgia Meloni per il prestito del Fmi porta un primo effetto: la Banca Mondiale vara un nuovo Piano al 2027 per Tunisi che parte co-finanziando il cavidotto sottomarino Terna-Steg fra Capo Bon e Castelvetro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Comincia a portare risultati la strategia a 360 gradi di Giorgia Meloni per favorire un prestito del Fmi che possa salvare la Tunisia dal default, evento infausto che si tradurrebbe in un esodo di massa di migranti verso le coste siciliane. Ieri, all'indomani della missione della premier a Pagigi, la Banca Mondiale ha accettato di riavviare il partenariato 2023-2027 con Tunisi, interrotto lo scorso 6 marzo, e lo ha fatto concretamente finanziando un primo prestito da 268,4 milioni di dollari che consentirà alla società energetica statale Steg di costruire la parte di propria competenza del cavidotto sottomarino "Tunita" che collegherà Tunisia e Sicilia nell'ambito del progetto "Elmed" ("Aimad" in Tunisia), che vede come partner italiana Terna e che è co-finanziato dalla Commissione Ue con 307 milioni di euro. È il primo caso in cui l'Europa finanzia con fondi "Cef" un progetto frutto di un accordo (ratificato nel 2021) fra uno Stato membro e uno Stato extra-Ue. Il prestito della Banca Mondiale coprirà parte dei costi per costruire una stazione di conversione principale e le sottostazioni sul lato tunisino, più il supporto alla posa dell'interconnessione a mare. L'assistenza tecnica prevede un centro d'eccellenza per le energie rinnovabili in funzione di una Tunisia centro di formazione sulle rinnovabili a beneficio di progetti di sviluppo nel settore in Nord-Africa.

Il progetto "Elmed", oltre che della Commissione Ue e della Banca Mondiale, vede anche il sostegno finanzia-

rio del governo italiano, che potrebbe stanziare risorse del "Pnrr", della Bers, della Bei e della banca tedesca per la ricostruzione Kreditanstalt für Wiederaufbau, più un prestito agevolato di 25 milioni di dollari del Fondo verde per il clima.

L'infrastruttura, che sarà lunga 200 km a una profondità fino a 800 metri, costerà 850 milioni di euro e trasferirà in Italia e in Europa l'energia "green" prodotta dalle vastissime fattorie eoliche e solari che sorgeranno nel Sud della Tunisia. Dunque, è il ragionamento della Banca Mondiale, il "Tunita" favorirà lo sviluppo della produzione e vendita di energia rinnovabile del Paese, oltre che dell'elettrificazione in chiave sostenibile della Tunisia, creando occupazione e progresso.

Questo è solo il primo tassello del Piano complessivo che ieri la Banca Mondiale ha varato, cioè un nuovo e più completo Quadro di Partenariato Paese quinquennale (Cpf) per il periodo 2023-2027. L'apertura di questa nuova fase di partenariato con la Banca mondiale rappresenta, quindi, secondo gli osservatori internazionali, anche un passo avanti verso il possibile sblocco del prestito di 1,9 miliardi di dollari da parte del Fmi, per il progresso socio-economico e la tenuta finanziaria del Paese nordafricano, e per il quale Meloni si sta battendo anche offrendo il contributo del "Piano Mattei per l'Africa".

Il progetto di interconnessione sottomarina da 600 MW, che collegherà Capo Bon con Castelvetro (l'energia dalla Sicilia proseguirà poi verso l'Italia e l'Europa attraverso il costruendo

cavidotto sottomarino "Tyrrhenian Link"), dovrebbe essere completato entro il 2028 e farà della Sicilia l'hub energetico del Mediterraneo. L'opera, il cui progetto attende l'autorizzazione da parte del ministero dell'Ambiente (l'iter sarebbe in fase avanzata), da ieri costituisce così il primo pilastro della nuova partnership tra la Tunisia e la Banca mondiale e rappresenta un punto di svolta nel settore energetico tunisino, aprendo le porte a futuri investimenti e iniziative nel settore. In proposito, il rappresentante della Banca mondiale in Tunisia, Alexandre Arrobio, ha sottolineato che l'istituzione finanziaria internazionale sostiene la strategia energetica nazionale per il 2035, che mira a portare al 35% la quota di produzione di energia elettrica da rinnovabili.

Da parte sua, l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Fabrizio Saggio, ha spiegato che «il progetto rappresenta un pilastro dell'approccio globale, a 360 gradi, promosso dall'Italia nei confronti della Tunisia e un primo passo concreto verso il pieno sviluppo delle energie rinnovabili nel Paese. Un ponte di opportunità tra l'Europa e l'Africa e un cambio di paradigma nei rapporti energetici tra i due continenti», ha aggiunto l'ambasciatore, evidenziando «le ricadute positive che la realizzazione di "Elmed" avrà sull'economia tunisina in termini di investimenti, indotto e occupazione».



Il cavidotto fra Tunisia e Sicilia



Peso: 33%



MILANO



GLI INDICI

Ftse Mib	-0,72
Ftse All Share	-0,72
Ftse Mid Cap	-0,50
Ftse Italia Star	-0,36

Dollaro
Euro

ieri	1,0958
precedente	1,0986

Yen
Euro

156,52
155,82



Agrisolare, bando da un miliardo

Via libera dalla Commissione Ue. Lollobrigida: così si riducono i costi delle imprese agricole

Pannelli sui tetti
degli immobili,
autoconsumo
o vendita
dell'energia,
raddoppiati
gli incentivi

ROMA. «La Commissione europea ha dato il via libera al nuovo decreto del bando "Agrisolare". Questa misura del "Pnrr", che ha un fondo di un miliardo, prevede finanziamenti a fondo perduto fino all'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Una percentuale che, in alcuni casi, risulta raddoppiata rispetto al precedente provvedimento». Lo dichiara il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «Il decreto che ho firmato, e che a breve sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale, istituisce il nuovo regime di aiuti per interventi su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. L'obiettivo è favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione dei costi di produzione delle imprese. Le spese per l'approvvigionamento energetico, infatti, in media rappresentano oltre il 20% dei costi variabili a carico delle aziende. La possibilità di auto-produrre energia da fonti rinnovabili utilizzando i propri fabbricati e, quindi, senza alcun consumo di suolo, è non solo un grande passo verso la sostenibilità del comparto, ma anche un'occasione per abbassare le

spese di produzione e, allo stesso tempo, di crescita, in competitività, della nostra nazione».

Ecco il dettaglio delle quattro misure del decreto. Imprese della produzione agricola primaria: 80% di contributo a fondo perduto su tutto il territorio nazionale nei limiti dell'autoconsumo, con la nuova fattispecie dell'"autoconsumo condiviso" (dotazione pari a circa 700 milioni); e ancora, 30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per piccole e medie imprese e per aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo (dotazione finanziaria pari a circa 75 milioni). Imprese della trasformazione agricola in prodotto agricolo: fino all'80% di contributo a fondo perduto (per fasce di potenza) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo, (dotazione finanziaria pari a circa 150 milioni). Imprese della trasformazione agricola in prodotto non agricolo: 30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per piccole e medie

imprese e per aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo (dotazione 75 milioni).

Infine: raddoppio della potenza massima installabile, che passa da 500 kw/p a 1.000 kw/p; raddoppio della spesa ammissibile per accumulatori, che passa da 50.000 a 100.000 euro; raddoppio della spesa ammissibile per dispositivi di ricarica, che passa da 15.000 a 30.000 euro; raddoppio della spesa massima ammissibile per beneficiario, che passa da 1 milione a 2 milioni e 330 mila euro incluse le spese accessorie (come, ad esempio, la rimozione dell'amianto).



Francesco Lollobrigida



Peso:28%



Crollano i consumi di energia, reggono solo in Sicilia

PALERMO. A maggio i consumi elettrici in Italia continuano a ridursi. Secondo il rapporto mensile di Terna, il fabbisogno di energia degli italiani è sceso del 6,3% rispetto al maggio 2022 e del 2,7% rispetto al maggio 2021. I consumi delle industrie si sono addirittura contratti dell'8,1%. Ed essendoci una minore richiesta, c'è stato meno bisogno di energia: l'import dall'estero è calato del 4,8%. Solo la Sicilia, invece, vede crescere i consumi, ma esclusivamente per effetto della ripresa a pieno regime della produzione nella raffineria Isab di Priolo Gargallo e della forte presenza di turisti. L'Isola, infatti, è l'unica con il bilancio in crescita: a maggio 2023 +3,1% rispetto a maggio 2022, mentre da gennaio a maggio l'aumento è stato dello 0,6%. Ripeto, la Sicilia è l'unica area d'Italia con consumi in aumento.

Il fabbisogno è stato coperto interamente da produzione regionale, tant'è che l'afflusso di energia dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi è

stato minimale. Ma ad una maggiore richiesta, per legge di mercato, corrisponde un aumento di prezzo. Così il prezzo all'ingrosso dell'elettricità nell'Isola è stato il più alto d'Italia, 108,8 euro a MWh, l'unica area con prezzo superiore al Prezzo unico nazionale che è di 105,7 euro.

A livello nazionale, a maggio le rinnovabili superano le fonti termiche. Infatti, la richiesta di energia elettrica è stata soddisfatta per il 39,3% della produzione da Fonti energetiche non rinnovabili, per il 42,8% da Fonti energetiche rinnovabili e la restante quota dal saldo estero. La produzione da rinnovabili è in aumento (+12,7%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In particolare, si registra un incremento della produzione eolica (+33,8%) e idroelettrica rinnovabile (+33,4%) ed una riduzione della produzione fotovoltaica (-5,4%).

M. G.



Peso: 11%

Aree interne, in dieci anni fuggiti 60mila siciliani

Spi Cgil: usare l'opportunità del Pnrr per puntare su giovani, anziani e servizi

PALERMO. Negli ultimi dieci anni sessantamila siciliani hanno abbandonato le aree interne per trasferirsi altrove. Uno spopolamento in appena un decennio, paragonabile a città come Trapani, Agrigento o Caltanissetta che spariscono nel nulla. In che modo il "Pnrr" e le risorse extraregionali possono contribuire a invertire un trend negativo che desertifica ogni giorno di più i 155 Comuni delle aree interne della Sicilia? Il tema è stato affrontato ieri a Palermo nel corso dell'iniziativa "Aree interne tra declino e opportunità. L'impegno dello Spi Cgil". Sono intervenuti Maria Concetta Balistreri e Pippo Di Natale della segreteria regionale dello Spi Cgil, insieme al segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, alla vicepresidente della commissione Ue all'Ars, Cristina Ciminisi, al direttore dell'Asp di Enna, Francesco Iudica, alla sindaca di Collesano, Tiziana Cascio, alla presidente della consulta giovanile di Petralia Soprana, Tiziana Albanese. Le conclusioni sono state affidate al segretario nazionale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti. A portare i saluti istituzionali è stata anche la deputata regionale del Pd Valentina Chinnici.

«Quando parliamo di aree interne, entriamo nel dettaglio di tantissimi temi e disservizi - osserva la segretaria generale dello Spi Cgil Sicilia, Ma-

ria Concetta Balistreri - dall'istruzione alla cultura, passando per i servizi e la sanità. Tutte le questioni si intrecciano attorno alle esigenze dei

653mila siciliani che vivono nelle aree interne».

«Lo spopolamento di intere zone - aggiunge Pippo Di Natale - è il risultato di decenni di politiche pubbliche di tutti i governi, che hanno pensato che per produrre risparmi nella spesa pubblica occorresse centralizzare i servizi, prima nei medi centri e poi nelle città capoluogo. A pagarne il prezzo maggiore sono state le aree interne. Sia sufficiente pensare a quanti uffici di decentramento statali erano presenti e a quanti oggi sono ancora esistenti. Sportelli bancari spariti, uffici postali chiusi, scuole ridimensionate o accorpate tra loro».

Un dato su tutti risulta allarmante: nel 2011 gli ultrasessantacinquenni rappresentavano il 18% della popolazione, nel 2021 sono oltre il 24%. Ciò non impone solo un ripensamento del sistema di welfare in questi territori, ma richiede, altresì, il varo di politiche di invecchiamento attivo che sappiano coniugare partecipazione e valorizzazione della risorsa anziano.

«Questa Sicilia - sottolinea Alfio Mannino - la cambiamo in profondità se partiamo dalle esigenze dei no-

stri giovani e dalla risorsa che rappresentano i nostri anziani. In questo senso, il "Pnrr" rappresenta un'opportunità di cambiamento epocale: o riusciamo a cavalcare questo volano di sviluppo, o saremo condannati alla marginalità».

Infine le conclusioni, affidate al segretario nazionale dello Spi, Ivan Pedretti, che lega il tema della marginalità dalla Lombardia alla Sicilia: «Due settimane fa - racconta - ero a Milano e la discussione non era questa: la città sta sbattendo fuori dalle sue mura un'altra fascia di popolazione, siamo quasi a livello di Impero romano, i ricchi in centro e man mano le fasce meno abbienti fino alle estreme periferie. Non è diverso, in fondo, rispetto a quello di cui stiamo parlando adesso. C'è solo un problema: che a fronte di un problema comune, declinato in termini di periferie o di aree interne, c'è un sistema di servizi sempre più inefficiente per le fasce meno abbienti».

Pedretti non ha dubbi: «Bisogna proporre una visione alternativa di società, cambiando paradigma e partendo dai bisogni del cittadino, non dalla compatibilità economica. Sulla tutela dei bisogni, l'istituzione ha il dovere di trovare le risorse economiche».



Il convegno di ieri



Peso: 24%

Imprese, la strategia digitale una necessità per reggere la competizione moderna

GIOVANNI BATTISTA DAGNINO

Secundo il rapporto annuale sull'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società 2022 della Commissione Europea, la maggior parte delle piccole e medie imprese italiane (ovvero il 60 %) ha raggiunto un livello almeno base di intensità digitale. Tale dato è superiore alla media europea che si ferma al 55% e in ascesa.

L'era digitale è contraddistinta dalla trasformazione di tutti i processi e gli spazi economici e sociali. Com'è noto, il passaggio dall'era analogica all'era digitale è contrassegnata dall'affiorare di quattro tecnologie chiave via via più influenti e dalla loro diffusione con una rapidità e una pervasività in precedenza mai vista: microprocessori e memorie elettroniche dei computer, applicazioni e programmi software, comunicazioni via internet e mobile e intelligenza artificiale, legata in particolare al machine learning e al deep learning. L'adozione di tali tecnologie ha subito un'impetuosa accelerazione per l'effetto combinato di due fenomeni recenti: da una parte la propagazione, a livello globale, della pandemia del Covid che ha condotto ai chiusure e confinamenti in numerose aree del pianeta, e ha avuto come conseguenza un intenso mutamento delle modalità con cui interagiamo nella vita quotidiana tanto come individui quanto nelle organizzazioni. Dall'altra, come conseguenza della prima, l'influsso delle ingenti risorse del Pnrr destinate alla transizione digitale (dei 191,5 miliardi di euro

complessivi, oltre un quarto, ovvero il 25,1 %, ossia 48 miliardi, è dedicato alla transizione digitale) e l'impegno profuso per effettuare importanti interventi di digitalizzazione nel sistema economico italiano.

L'effetto della rapida diffusione di tale grappolo di tecnologie ha prodotto una notevole compressione dei costi di produzione, di ricerca, di conservazione, di analisi e di condivisione dei dati. Per tale ragione le modalità tradizionali di formulazione della strategia d'impresa e gli strumenti strategici esistenti divengono progressivamente meno o per nulla adatti a rispondere ai nuovi bisogni dell'era digitale.

Occorre pertanto procedere a ideare strategie di trasformazione digitale delle imprese che sono sensibilmente diverse da quelle precedenti tipiche dell'era analogica. La formulazione della strategia digitale riguarda infatti le scelte strategiche e i modelli di business che "ridisegnano gli spazi di mercato e i nodi e i collegamenti lungo le catene del valore in modo tale da ridefinire i confini dei mercati e le frontiere dei settori". In breve formulare la strategia digitale significa introdurre una disruption, ovvero "cambiare le regole del gioco competitivo". In tal senso, la strategia digitale è *disruptive* laddove intende cambiare frequentemente le regole del gioco. Questo avviene mediante l'attivazione dei cosiddetti "effetti di rete" e "dell'uso dei big data"; in tal modo le imprese, le piattaforme e gli ecosistemi digitali sono capaci di generare un cambiamento nella natura stessa della

competizione.

La strategia digitale è caratterizzata da quattro caratteristiche basilari: a) anzitutto l'acquisizione, la conservazione e l'elaborazione dei dati sono divenuti momenti fondamentali nei processi di creazione del valore imprenditoriale (taluni hanno parlato dei dati come del "nuovo petrolio"); b) l'adozione di una strategia digitale è passata da "opzione possibile" a "necessità inevitabile" per tutte le imprese, pena la loro scomparsa; e c) la strategia digitale spinge le imprese e le organizzazioni a concentrare l'attenzione non soltanto sulle risorse interne, ma altresì sulle risorse che stanno al di fuori del loro controllo diretto. Ciò significa che l'impresa non può pensare di agire da sola, ma deve contare sempre di più sull'inserimento proficuo in sistemi strategici più ampi, ovvero in piattaforme e in ecosistemi digitali, che sono i cardini intorno ai quali ruotano i modelli digitali di business; infine, non meno importante, d) la strategia digitale deve essere decisa e innescata passo dopo passo dal vertice dell'impresa, ovvero dalla direzione generale o dall'imprenditore. ●

Giovanni Battista Dagnino è presidente del Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management, Università Lumsa Palermo



Quattro direttrici di intervento per un modello non più analogico



Peso: 28%

Da Taormina fino a Strasburgo il centrodestra diventa un ring

Schifani si oppone al finanziamento per la città guidata da Cateno De Luca e blocca l'Ars "Degradato" l'assessore Falcone che cercava un'intesa. Sullo sfondo i patti per le Europee

Dopo la notte dei lunghi coltelli all'Ars – finita con una fumata nera sulla Finanziaria bis – arriva la resa dei conti nella giunta regionale, ormai sull'orlo di una crisi. Ieri il governatore Renato Schifani ha tolto la delega alla Programmazione dei fondi europei all'assessore forzista Marco Falcone, "reo" di aver offerto una sponda al neo-sindaco di Taormina Cateno De Luca sull'emendamento che avrebbe riconosciuto ai Comuni una percentuale sui biglietti dei siti archeologici. Schifani ha inoltre nominato come responsabile dei rapporti con il Parlamento il suo vice, Luca Sammartino, che ha sventato «l'ag-

guato parlamentare» chiedendo la sospensione del voto. Sullo sfondo le alleanze per le elezioni europee. Cateno De Luca flirta con Fratelli d'Italia e tratta con il Terzo polo di Matteo Renzi e Letizia Moratti.

di **Giusi Spica** ● alle pagine 2 e 3

Schifani contro De Luca Il duello su Taormina e le alleanze per Strasburgo mandano il governo ko

di **Giusi Spica**

Dopo la notte dei lunghi coltelli all'Ars – finita con una fumata nera sulla Finanziaria bis – arriva la resa dei conti nel governo regionale, ormai sull'orlo di una crisi. Ieri il governatore Renato Schifani ha tolto la delega alla Programmazione dei fondi europei all'assessore forzista Marco Falcone, "reo" di aver offerto una sponda al deputato di Sicilia vera e

neo-sindaco di Taormina Cateno De Luca sull'emendamento che avrebbe riconosciuto ai Comuni una percentuale sui biglietti dei siti archeologici. Schifani ha inoltre nominato come responsabile dei rapporti con il Parlamento il suo vice in giunta, Luca Sammartino, che ha sventato «l'agguato parlamentare» chiedendo la sospensione del voto.

Secondo i rumour di Palazzo, l'emendamento della discordia era

frutto di una mediazione con De Luca portata avanti dal presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, per facilitare l'iter della manovrina. Nel frattempo sono entrati in azione i "pontieri" del governo: l'assessore all'Economia Falcone avrebbe



be incontrato a Palazzo d'Orleans Schifani, il suo capo di gabinetto Salvatore Sammartano e il coordinatore regionale forzista Marcello Caruso per concordare una norma generale, da tradurre poi in sede amministrativa, che consentisse ai Comuni di stipulare convenzioni con i parchi archeologici per ottenere contributi sui ticket in modo da garantire i servizi di ordine pubblico e di raccolta dei rifiuti. All'ora di pranzo Falcone ha incontrato l'assessora Elvira Amata alla buvette dell'Ars per concordare il testo. Una ricostruzione che lo staff presidenziale nega.

A mezzanotte, dopo l'approvazione di una ventina di articoli della manovra correttiva (compresi quelli sulla stabilizzazione di 1.166 ex Pip e la fuoriuscita anticipata dei precari Asu) – si è consumato lo strappo. Galvagno stava per mettere al voto l'emendamento "Taormina". Schifani – collegato a distanza – avrebbe inviato un messaggio a Sammartano, minacciando le dimissioni. Sammartano ha chiesto di sospendere la votazione, incassando il rifiuto di Galvagno. A quel punto Schifani ha chiamato Galvagno che ha ceduto al diktat, rinviando alla prossima setti-

mana l'esame della manovra, necessaria per rimediare al pasticcio

della maxi-impugnativa della Finanziaria da parte del Consiglio dei ministri.

Il secondo atto è andata in scena ieri mattina. Nel corso della sua di-

retta Facebook, De Luca ha accusato Schifani di ricattare il Parlamento con un «atteggiamento mafioso», ha minacciato di bloccare l'accesso al Teatro antico di Taormina e ha chiesto di «staccare la spina» al governo. Alla fine si è detto disponibile a un confronto: «Il presidente dell'Assemblea si sta facendo promotore di un incontro. Sicuramente non andrò a inginocchiarmi».

L'incontro non sembra però essere all'ordine del giorno per il governatore, il cui vero obiettivo – dicono i bene informati – sarebbe quello di spezzare sul nascere l'asse De Luca-Fdi. Galeotto è stato un incontro avvenuto una decina di giorni fa all'hotel Cristal di Palermo tra l'assessore Scarpinato e "Scateno" per trattare maggiori risorse per Taormina. Schifani, che a Scarpinato non ha mai perdonato il caso dei fondi assegnati senza gara a una società del Lussemburgo per il festival di Cannes, non l'ha presa bene. De Luca ieri ha soffiato sul fuoco, sostenendo che Scarpinato è stato ricattato. «Non ho mai ricevuto minacce dal presidente, con il quale stiamo lavo-

rando in piena sintonia», si è affrettato a dire l'assessore che da settimana vede vacillare la sua poltrona.

Sullo sfondo si gioca una partita che va oltre il caso Taormina. Il leader di Sicilia vera sta costruendo la sua scalata verso Palazzo d'Orleans e cerca sponde con i partiti nazionali per una candidatura alle Europee 2024, mettendo sul piatto il cospicuo pacchetto di voti che gli ha consentito di arrivare secondo alle scorse Regionali. De Luca tratta con Italia viva di Renzi e a fine maggio ha partecipato alla convention sulle Europee organizzata dall'ex ministra Letizia Moratti, che è stata candidata del Terzo polo in Lombardia.

Il *trait d'union* è il nemico numero uno di Schifani, l'ex commissario regionale di Forza Italia Gianfranco Miccichè, che l'8 giugno ha incontrato De Luca in una trattoria di Taormina. Ieri, durante la diretta Fb, Miccichè ha chiamato il sindaco per manifestargli solidarietà. Ed è partito un siparietto in vivavoce. «Allora non lo diciamo a nessuno che a settembre Moratti sarà in Sicilia per presentare il suo progetto?», ha detto De Luca. L'ennesimo guanto di sfida all'indirizzo del presidente.

Il no al finanziamento per il Comune guidato dal leader di Sicilia vera blocca l'esame della manovra all'Ars
Minacce di dimissioni "Punito" Falcone



Peso: 1-17%, 2-43%, 3-20%

Polveriera Sicilia: risse, veleni e finti pacchi bomba

Acque agitatissime nella politica siciliana. La cosiddetta 'manovrina' (nata anche dall'impugnativa del governo dell'Finanziaria regionale) ha mandato in tilt la maggioranza. La maratona in aula si è chiusa con una ventina di articoli approvati, altrettanti accantonati e un finale fatto di tensione che non ha consentito il voto finale sul ddl. "Se questo della manovrina-bis doveva essere un banco di prova per testare lo stato di salute della maggioranza, per Schifani e i suoi non ci sono certo buone notizie e le prospettive per questo governo sono tutt'altro che rosee: questo governo sembra già alla frutta - hanno affermato i capigruppo del M5S e Pd **Antonio De Luca** e **Michele Catanzaro**. Scatenato il leader di Sud chiama nord e sindaco di Taormina **Cateno De Luca** che denuncia come "pur di ammazzare politicamente De Luca e bloccare l'emendamento alla manovra in discussione nel Parlamento regionale che prevede per i Comuni dove ricadono parchi e siti archeologici in cui si organizzano grandi eventi un ristoro economico del 10-20% sul totale dei biglietti venduti per coprire le spe-

è stato trovato un pacco sospetto. Un lavoro manuale fatto con perizia. All'interno c'erano decine di bottiglie di plastica schiacciate e poi imballate con lo scotch, "come se qualcuno



Peso: 29%

se del decoro urbano, il presidente **Renato Schifani** ha minacciato le dimissioni nel caso in cui l'aula avesse approvato la proposta". Proprio De Luca ieri ha ufficializzato un asse con il forzista **Gianfranco Micciché**, in rotta con la dirigenza siciliana del suo partito, Forza Italia. Ieri il presidente della Regione, Schifani, ha riassunto la delega della Programmazione sui fondi Pnrre Ue assegnata a novembre all'assessore all'Economia **Marco Falcone**. Ma nei pressi dell'abitazione del presidente



■ Renato Schifani

volesse farlo sembrare un pacco bomba", dice chi lo ha visto. Gli inquirenti sono al lavoro per accertare se si tratta di un avvertimento al governatore che non ha commentato

ma ha incassato la solidarietà dei partiti che lo sostengono. Una settimana fa sempre uomini della scorta (questa volta dell'ex governatore Micciché) hanno ritrovato un dispositivo gps nascosto sotto la scocca della sua auto, al rientro dai funerali di Berlusconi. "Io sono stato in cinque governi nazionali e per venti anni sono stato al governo. Alcuni meccanismi li conosco, so come funzionano queste cose. E so pure chi lo ha fatto mettere", ha detto l'ex presidente dell'Ars. Una settimana dopo le nubi sembrano ancora più dense.

G.C.

Alta tensione

Centrodestra a pezzi sulla manovrina regionale
Falso ordigno trovato sotto la casa di Schifani



■ Renato Schifani



Peso: 29%

In Municipio l'ottavo incontro sui Pui, i piani urbani integrati, con esperti e stakeholder

«Librino si può e si deve recuperare»

«A Librino (e non solo) si adotteranno strategie adattive per il futuro». Con queste parole il vicesindaco e assessore all'Urbanistica e alla Mobilità Paolo La Greca è intervenuto all'ottavo incontro in Municipio sui Pui, i piani urbani integrati, focalizzando l'attenzione sul quartiere periferico della città. Nell'incontro, con esperti e stakeholder, La Greca ha auspicato «entro settembre il progetto definitivo per la cittadella dello sport».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

La Greca: «Servono strategie attrattive e concrete per determinare ulteriormente l'identità del quartiere e la sua crescita»



L'ultimo incontro sui Piani urbani integrati al Comune ha focalizzato l'attenzione sul quartiere Librino

«A Librino strategie adattive per il futuro»

Piani urbani integrati. La Greca: «Quartiere si può recuperare. Entro settembre progetto definitivo per cittadella dello sport»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Per dirla come Paolo La Greca, vicesindaco e assessore all'Urbanistica e Mobilità, «a Librino (e non solo) si adotteranno strategie adattive per il futuro». Ovvero, spiegato in modo più semplice, «si interverrà oggi con i fondi disponibili per le finalità a essi legate, ma nello stesso tempo si terrà conto degli sviluppi futuri per

generare possibilità di interventi successivi». Quindi, con ulteriori fondi, ma per interventi mirati agli scopi. Ovvero, per fare un esempio noto, non dovremo mai incappare nell'episodio del *restyling* del campo



Peso: 9-1%, 11-66%

di calcio di Firenze, l'Artemio Franchi", per cui si erano destinati 55 milioni del Pnrr, che però tra le finalità non prevede certo questo tipo di interventi. I fondi sono stati ritirati e ora c'è un contenzioso in atto.

Il bello di avere un assessore come La Greca, luminare di Urbanistica, è anche imbattersi in espressioni mai sentite prima, che escono spontanee specie dopo i confronti pubblici - utilissimi e Catania è l'unica città italiana ad averli previsti - sui Piani urbani integrati, i Pui, finanziati con fondi del Pnrr per la rigenerazione urbana. Si tratta di incontri voluti fin dal suo insediamento dal sindaco Enrico Trantino, arrivati all'ottavo appuntamento in aula consiliare a Palazzo degli Elefanti.

Il tema di ieri, "nuovo parco di Librino, realizzazione spazi sportivi ed attrezzature in ampliamento del campo di rugby di San Teodoro", era incentrato sull'intervento da circa 10 milioni di euro su un'area di parco pari a 26.800 metri quadrati, l'area sport che comprende 19 mila metri cubi di edifici realizzati a Nord dei campi sportivi esistenti, oltre a

900 metri quadrati tra gradinate e sistema connettivo tra campi sportivi e attrezzature.

Lo scopo finale dei Pui su Librino (e ce ne sono altri due, uno su viale San Teodoro e la scuola Brancati,

l'altro su viale Moncada, che in comune hanno l'inserimento nel grande "parco urbano") è ridare la dignità perduta, o meglio mai acquisita, di *new town* (nuova città) come nelle intenzioni (mai però del tutto realizzate, non come da progetto originale) dei progettisti del quartiere, da Luigi Piccinato a Kenzo Taniguchi.

In sintesi «Librino si può e si deve recuperare - dice convinto La Greca - ma soprattutto rilanciare». L'incontro, al quale hanno partecipato i maggiori portatori di interessi (i cosiddetti *stakeholder*), ovvero Piero Mancuso dei "Briganti", Franco Torre e Leandro Perrotta del Comitato Librino attivo, Rosaria Leonardi e Mario Spampinato per Cgil e Sunia Cgil, Mieke Icks di "Ciclofficina 09", oltre a esponenti degli Ordini di Ingegneri e Architetti - «ha fissato tre aspetti - ha riassunto La Greca - la tempistica, entro settembre dovrà essere consegnato il progetto definitivo, l'idea di una vera e propria cittadella dello sport che può determinare ulteriormente l'identità del quartiere e la sua crescita, oltre al prevedere spazi attrattivi come una *pump track* (circuito fatto da salite, discese, curve paraboliche, ndr) e uno "Skate Park", connessi all'utilizzo delle biciclette. Il problema, che non è solo di Librino ma anche del

Giardino Bellini, è la sicurezza: in teoria il verde pubblico deve essere accessibile sempre a tutti, come accade in altre città, ma a Catania non si può fare». E infatti nel progetto un capitolo importante è costituito dal sistema di recinzione e videosorveglianza.

È stato Mancuso dei "Briganti", associazione che ha in uso lo spazio del campo di rugby di San Teodoro e strutture limitrofe fino a giugno 2024, a rispolverare l'idea di una «Cittadella dello Sport che unisca idealmente Librino al Villaggio Santa Maria Goretti - ha detto - la zona Sud della città può diventare un vero polo sportivo, perché a parte il rugby, che oltre a noi conta anche tante altre realtà che hanno fame di spazi, è l'opportunità di fare ogni tipo di sport che va dato ai ragazzi. Anche l'idea del "parco urbano" è utile per dare spazi alle famiglie, ma il vero problema è la gestione. Senza linfa e il cuore pulsante di chi lì ci vive ogni progetto farà la fine delle piste ciclabili di Librino, devastate e inutilizzate».

Il prossimo incontro sui Pui è fissato per giovedì 29 giugno, si procederà ora per "temi" (Ognina, Monte Po, Librino e San Berillo) e associazioni e cittadini potranno consegnare proposte concrete (scritte) in vista delle progettazioni definitive. Che, come detto, vanno presentate entro settembre. ●

In alto, mappe di Librino presentate ieri al Comune. A fianco i partecipanti all'ultimo incontro sui Pui

OTTAVO INCONTRO

In Municipio il confronto tra esperti e stakeholder



Peso: 9-1%, 11-66%

Nella notte il duro scontro sul finanziamento e all'Assemblea il varo definitivo della Finanziaria bis slitta alla prossima settimana

La manovra sbanda a Taormina

I 300 mila euro al Comune guidato da De Luca paralizzano il voto. Schifani minaccia la crisi e litiga col presidente Galvagno e l'assessore all'Economia, bloccando l'emendamento **Pipitone** Pag. 9

Un emendamento dell'ultima ora per stanziare 300 mila euro di indennizzo al Teatro Greco incrina i rapporti nel governo

La maggioranza implode su Taormina

Sfuriata di Schifani nei confronti del presidente dell'Ars e dell'assessore Falcone: «Non potete prendere impegni per il governo. Io non accetto i ricatti di De Luca».

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Doveva essere il giorno (meglio, la notte) in cui governo e maggioranza sarebbero ripartiti vento in poppa, forti dell'approvazione di una Finanziaria bis che rispondeva alle sollecitazioni di alcuni dei settori principali della Regione. È finita con un tutti contro tutti che rischia di aprire una crisi nella giunta e un solco profondo nei rapporti fra il governatore e il presidente dell'Ars.

Il tutto a causa di un emendamento dell'ultima ora che avrebbe finanziato Taormina, il Comune retto dal vulcanico Cateno De Luca. Che ora sta lucrando sulle ferite del centrodestra.

Per fotografare quanto accaduto (e sta ancora accadendo) bisogna fare un passo indietro, fino alla mezzanotte di mercoledì. Dopo una giornata di schermaglie all'Ars con l'opposizione che aveva alzato il muro dell'ostruzionismo la maggioranza aveva faticosamente incassato il via libera al finanziamento da 74 milioni per gli stagionali forestali, alla stabilizzazione dei primi 1.166 Pip insieme al fondo per incentivare gli esodi dal bacino protetto degli stessi Pip e degli Asu. Via libera anche a 137 milioni per i Comuni e a una serie di mini finanziamenti cari a deputati di ogni partito.

A mezzanotte però è cominciato a circolare fra i banchi dell'Ars un emendamento che stanziava 300 mi-

la euro per il Comune di Taormina. L'iniziativa, seppure informalmente, è da attribuire al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ma ne era informato anche l'assessore all'Economia Marco Falcone. È su questo asse che per tutta la giornata si era mossa una trattativa dietro le quinte con Cateno De Luca. Il neo sindaco di Taormina da giorni minaccia di chiudere il Teatro Antico facendo così fallire l'intero cartellone estivo di eventi internazionali. Una mossa dettata dal no di Schifani a finanziamenti extra che il Comune stima debbano valere almeno un milione e mezzo più una diversa ripartizione degli incassi al botteghino.

Da giorni De Luca utilizzava il web - suo canale preferito - per attaccare Schifani. E quindi per tutto il pomeriggio il presidente aveva detto no al tentativo di mediazione di Galvagno: «Non sono ricattabile» era stata la risposta. Alle 21, certo che la Finanziaria bis viaggiasse sui binari, Schifani ha lasciato l'Ars e a notte fonda è stato informato dell'emendamento pro De Luca. Subito ha chiamato sia Galvagno che Falcone per invitarli a fare marcia indietro. L'irritazione con il presidente dell'Ars è stata evidente, tanto più che quando l'esponente di Fratelli d'Italia ha rivelato l'esistenza di un accordo con De Luca il governatore ha replicato «come puoi prendere impegni per il governo?».

Ancora più duro il confronto di Schifani con Falcone: «Fai il doppio gioco?» è stata la domanda provocatoria del presidente, che ha ricordato di aver detto all'assessore il giorno prima di non promuovere emendamenti per Taormina. Poi Schifani ha chiesto ai leader della maggioranza di fermare le votazioni per evitare che quel testo - nel

frattempo trasformato in un provvedimento a vantaggio di tutti i Comuni in cui esistono parchi archeologici-venisse portato all'esame del Parlamento, magari col voto segreto. Schifani, secondo Pd e grillini, ha minacciato le dimissioni (che porterebbero alla decadenza dei deputati se ciò si fosse verificato). E così il centrodestra è esploso: la Finanziaria bis rinviata a mercoledì.

Falcone ieri non ha replicato ma dal suo entourage è filtrata una versione diversa dei fatti: martedì ci sarebbe stata una riunione a Palazzo d'Orleans - a cui hanno preso parte l'assessore, Schifani, Marcello Caruso e il capo di gabinetto Salvatore Sammartano - e sarebbe stato concordato di portare avanti per via amministrativa un provvedimento di natura generale che venisse incontro anche ad alcune richieste di Taormina. Il giorno dopo la strategia sarebbe stata concordata con gli assessori ai Beni Culturali e al Turismo, Francesco Scarpinato ed Elvira Amata. E questo sarebbe stato il senso dell'emendamento, che rimandava a un successivo decreto e sul quale poi Galvagno ha provato una accelerazione.

Ma per Schifani quell'emendamento era sbagliato e privo di copertura. Il presidente ha confermato in serata che lavora invece a una soluzione amministrativa. De Luca ha subito approfittato



Peso: 1-11%, 9-40%

del palcoscenico che gli è stato costruito involontariamente. Ha diffuso sul web un video di un'ora in cui accusa Schifani di usare metodi mafiosi. Poi ha messo aceto sulle ferite del centrodestra: «Pur di ammazzarmi politicamente e bloccare l'emendamento, Schifani ha minacciato le dimissioni. Voglio ringraziare il presidente dell'Ars Galvagno per la correttezza istituzionale che ha manifestato non cedendo al ricatto di Schifani».

Dietrofront Il governatore ha chiesto la sospensione del provvedimento, che è stato congelato



Governatore. Renato Schifani



Assessore. Marco Falcone



Presidente. Gaetano Galvagno



Peso: 1-11%, 9-40%

MAGGIORANZA MICCICHÈ E DE LUCA CONTRO IL PRESIDENTE: "CI STA RICATTANDO"

Sicilia a pezzi, Schifani si è stufato

» **Saul Caia**

La saga "c'eravamo tanto odiati" nella maggioranza del centrodestra siciliano si arricchisce di un nuovo capitolo. Il deputato e neo sindaco di Taormina, Cateno De Luca, ha attaccato per l'ennesima volta il presidente Renato Schifani, durante una diretta social di ieri. "Non mi faccio intimidire da Schifani - ha tuonato De Luca -, mercoledì notte il governatore ha detto che se avessero approvato la norma De Luca-Taormina, si sarebbe dimesso. Il presidente dell'assemblea Gaetano Galvagno ha risposto che avrebbe potuto farlo. Per un capriccio, si è bloccata tutta la Sicilia. Schifani è uno che ricatta un intero Parlamento".

Al centro dello scontro ci sarebbe l'emendamento portato in aula da De Luca e già sottoposto all'assessore ai beni culturali, il meloniano Francesco Paolo Scarpinato. Il testo prevede aiuti economici per i comuni in cui ricadono

parchi e siti archeologici e dove si organizzano grandi eventi, con un ristoro economico del 10-20% sul totale dei biglietti venduti, per coprire le spese del decoro urbano.

A spalleggiare De Luca contro Schifani insorge anche il deputato forzista Gianfranco Miccichè, che nei mesi scorsi è stato molto critico nei confronti del governatore: "Schifani è una persona che vive di rancori e delle sue vendette. Non gliene frega niente del bene della Sicilia".

A gamba tesa anche l'opposizione M5S-Pd: "Per Schifani e i suoi non ci sono certo buone notizie e le prospettive per questo governo sono tutt'altro che rosee, sembra già alla frutta".

Per stemperare gli animi è intervenuto l'assessore Scarpinato: "Non ho mai ricevuto

minacce da Schifani. Al sindaco De Luca ho dato piena disponibilità a lavorare a un protocollo, e insieme al governo regionale siamo al fianco di tutti i sindaci".

Non si è fatta attendere invece la replica di Forza Italia, con la nota del capogruppo azzurro all'Ars Stefano Pellegrino: "L'onorevole De Luca non smette mai di sorprendere per l'evidente incapacità di

tenere comportamenti e usare toni consoni ai ruoli istituzionali che ricopre". I forzisti spiegano che la giunta "sta lavorando per risolvere i problemi" con le amministrazioni comunali.

"Mi dispiace che la Sicilia sia in mano a dilettanti allo sbaraglio - ha risposto De Luca -, ho capito che devo procedere con l'ordinanza per vietare i grandi eventi a Taormina". Per sedare gli animi ed evitare lo scontro to-

tale, il presidente dell'assemblea Galvagno ha promosso un incontro tra Schifani e De Luca.

Ma i conflitti interni alla maggioranza non sono gli unici grattacapi del governatore, che da alcuni mesi medita sul possibile rimpasto della giunta. Sulla graticola c'è proprio il meloniano Scarpinato, che dopo essere stato al centro del "caso Cannes" adesso avrebbe sostenuto la mozione di De Luca. Altro nome in bilico è il forzista Marco Falcone, assessore all'economia, alla quale Schifani ha già tolto le deleghe sui Fondi comunitari e risorse del Pnrr.

PALERMO
SCONTRO
ALL'ARS
E MINACCE
DI DIMISSIONI



Peso: 22%

Il bilancio della Guardia di finanza

La Sicilia terra del malaffare boom di truffe sui bonus edilizi

La Sicilia dei furbetti cresce sempre di più. L'ultimo bilancio del comando regionale della Guardia di finanza, diretto dal generale Cosimo Di Gesù, offre numeri preoccupanti: i finanziari hanno scoperto frodi sui bonus edilizi per 221 milioni di euro. E, intanto, il numero degli evasori totali scoperti è cresciuto sempre più: siamo arrivati a quota 620. Si tratta di operatori economici del tutto sconosciuti al fisco, operanti soprattutto sulle piattaforme di commercio elettronico. Drammatico anche il numero dei lavoratori in nero scoperti: 3224.

«L'impegno della Guardia di finanza è sempre massimo per la tutela dei cittadini onesti», dice il comandante interregionale, il generale Rosario Lorusso, alla cerimonia per il 249esimo anniversario della fondazione del Corpo, che si è tenuta alla caserma Cangialosi di Palermo. Grazie alle indagini delle Fiamme gialle è stato possibile recuperare davvero tanti soldi pubblici finiti nelle mani sbagliate: sono state denunciate più di 300 persone per l'indebita percezione di 71 milioni fra contributi a fondo perduto e finanziamenti bancari assistiti, misure introdotte durante l'emergenza Covid. Altre frodi sono state scoperte in materia di fondi europei, per oltre 40

milioni. Non potevano mancare i furbetti del reddito di cittadinanza: gli illeciti svelati ammontano a 32 milioni di euro, 22 già riscossi, in Sicilia sono state denunciate 2.900 persone.

«Un impegno importante è stato dedicato al controllo degli appalti – prosegue il generale Lorusso – anche in ragione del ruolo che rivestiranno le procedure nell'ambito del Pnrr, in vista del quale la Guardia di finanza sta affinando strumenti di analisi e moduli operativi in collaborazione con tutte le amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione dei progetti e degli investimenti».

In questa prospettiva, le indagini condotte al fianco delle procure siciliane hanno portato a 171 denunce per reati in materia di appalti, corruzione e altri reati contro la pubblica amministrazione. In cinque sono finiti in manette. «Il valore delle procedure contrattuali risul-

tate irregolari, in quanto interessate da condotte penalmente rilevanti – spiega il dossier del comando regionale – è stato di

oltre 1,2 miliardi, di cui oltre 53 milioni in materia di spesa sanitaria». Altri 22 arresti sono stati fatti per reati tributari (862 i denunciati), sono stati sequestrati beni – quale profitto dell'evasione e delle frodi fiscali – per 33,6 milioni di euro.

C'è poi il capitolo delle indagini per fermare la riorganizzazione mafiosa. Anche questo denso di numeri. In materia di riciclaggio sono state denunciate 348 persone in Sicilia, 25 sono state arrestate, i sequestrati di beni ammontano a 29 milioni. Sono invece 2411 le segnalazioni per operazioni sospette analizzate, 3.157 i soggetti sottoposti ad accertamenti patrimoniali finalizzati a sequestri e confische, che nell'ultimo periodo hanno raggiunto il valore di 340 milioni di euro. Sono soprattutto soldi provenienti dal traffico della droga, l'ultimo grande affare dei boss mafiosi: sono 267 i trafficanti fermati, 16 le imbarcazioni bloccate, tre tonnellate gli stupefacenti sequestrati.

– s.p.

Scoperti 620 evasori del tutto sconosciuti
Assalto dei faccendieri ai soldi della sanità



▲ La cerimonia | generali Di Gesù, Lorusso e Geremia



Peso: 31%

L'OPPOSIZIONE (NON IL M5S) APPROVA IL DDL DI RATIFICA

Alta tensione sul Mes: la maggioranza diserta il voto in commissione

Emilia Patta — a pag. 2

295

MILIARDI DI EURO

Creati tra il 2010 e il 2012 per preservare l'integrità dell'eurozona, durante la crisi del debito il Mes e il predecessore ESMF hanno erogato prestiti per 295 miliardi di euro a cinque Paesi: Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna e Cipro.



Governo indeciso. Giorgia Meloni

Tensioni Mes, la maggioranza non vota in Commissione

Camera. Meloni rinvia a sorpresa il Cdm
Passa la mozione sulla ratifica del Fondo Salva
Stati delle opposizioni. Astenuti M5S e Avs

Emilia Patta

ROMA

«Quanto avvenuto oggi in commissione Esteri alla Camera è un passo avanti importante. È stato infatti approvato il testo base del disegno di legge del Partito Democratico, a mia prima firma, per l'autorizzazione alla ratifica del Trattato di riforma del Mes. Rileviamo con sconcerto, però, il dato politico di una maggioranza imbarazzante, in stato confusionale, che non ha neppure partecipato ai lavori. La destra ha così deciso, ancora una volta, di non decidere, pur di non assumere una posizione su un tema politico così importante

per il Paese ed evitare l'esplicitazione delle laceranti divisioni che esistono al loro interno». A sintetizzate la surreale seduta di ieri della commissione Esteri della Camera è il democratico Piero De Luca, relatore assieme al renziano Luigi Marattin del Ddl di ratifica del discusso nuovo strumento Salva-Stati. È la prima volta, a memoria dei giornalisti parlamentari, che a fare l'Aventino non presentandosi in Aula è la maggioranza e non l'opposizione. Nessun deputato membro della commissione e nessun rappresentante del governo: così è stato licenziato per l'esame dell'Aula il 30 giugno pros-

simo il Ddl di ratifica, per di più con l'astensione di M5s e Verdi/Sinistra italiana. A meno che una Capigruppo decida nei prossimi giorni un ulteriore slittamento. Ma fino a quando, visto che l'Italia è l'unico Paese



Peso: 1-5%, 2-43%

che ancora deve ratificare lo strumento, bloccandone così la fruibilità per tutti gli Stati membri dell'Ue?

Da Palazzo Chigi si derubrica l'inedito Aventino a «tattica parlamentare», ma chi ha parlato ieri con la premier Giorgia Meloni la descrive molto irritata per tutto il polverone alzato sul Mes in Parlamento: prima la lettera del Mef con il parere «tecnico» favorevole alla ratifica, poi l'alzata di scudi del leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini che promette il voto contrario dei suoi parlamentari («non è uno strumento utile al Paese»). Il tutto mentre a Palazzo Chigi si sta faticosamente tentando di prendere tempo per costruire una narrazione ad hoc in

modo da spiegare, quando sarà, l'inevitabile ratifica chiestaci dall'Europa. Ma non c'è solo il Mes: ci sono anche i distinguo, tensioni e scivoloni che si ripetono in Parlamento tra i partiti della maggioranza, ultimo quello di mercoledì quando la maggioranza è andata sotto in commissione Bilancio del Senato per l'assenza di due senatori di Fi

impegnati - pare - in un party privato. «Avanti così e torniamo a contarci al voto», sarebbe sbottata la premier secondo alcuni testimoni. E c'è soprattutto, fresco fresco dopo la puntata di Report, il caso di Daniela Santanchè, ministra del Turismo di Fratelli d'Italia, accusata di irregolarità fiscali e mancato pagamento di contributi e stipendi per le aziende Visibilia e Ki Group. Immediata la solidarietà dei compagni di partito e immediato l'annuncio del ricorso alle carte bollate da parte dell'interessata, ma è chiaro che se anche un giornale ipergarantista come «Il Foglio» ne chiede le dimissioni il caso è destinato a gonfiarsi.

Come che sia Meloni decide, e anche questo come l'Aventino della maggioranza è un inedito, di rimandare «per sopraggiunti motivi personali» l'atteso Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto approvare l'annunciatissima riforma del codice della strada che il ministro delle Infrastrutture Salvini sta illustrando da settimane. In più, Meloni e Salvini avrebbero discusso anche sulla nomina del commissario per la rico-

struzione, nomina che in molti davano in arrivo in occasione proprio della riunione del Cdm poi saltata in concomitanza con il primo ok al disegno di legge quadro con le regole generali per gli interventi dopo le calamità. Da Palazzo Chigi si fa sapere che il motivo personale è banalmente una visita medica di cui la premier si era dimenticata... Fatto sta che Salvini non sembra averla presa molto bene, e in serata va comunque in tv a spiegare il «suo» provvedimento. Il Cdm «pesante» dovrebbe tenersi martedì prossimo, mentre a Palazzo Chigi si tiene alla fine senza la premier un Cdm «leggero» per esaminare alcune leggi regionali in scadenza. Nel mentre Meloni è impegnata a ricevere la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, membro autorevole di quel Ppe che ci chiede da settimane la ratifica del Mes e con cui la premier dovrà in ogni caso accordarsi dopo le europee del '24 se vorrà far parte della nuova maggioranza che governerà l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: «Il Mes non è uno strumento utile al Paese». Dal Capo gabinetto di Giorgetti «un parere tecnico»

IL MES E L'ITALIA

704,8 14

Miliardi Capitale sottoscritto

Il Mes concede, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai paesi membri che - pur con debito sostenibile - trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Ha un capitale sottoscritto pari a 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati

Miliardi Capitale versato dall'Italia

L'Italia ha sottoscritto il capitale del MES per 125,3 miliardi, versandone oltre 14. I diritti di voto dei membri del Consiglio sono proporzionali al capitale sottoscritto dai rispettivi paesi. Germania, Francia e Italia hanno diritti di voto superiori al 15 per cento



Governo alle prese con il nodo Mes. La premier Giorgia Meloni con a fianco il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-5%, 2-43%

IL PUNTO CRITICO

Governo stretto
tra l'impossibile sì
e il no che rischia
di colpire
i titoli di Stato

Gianni Trovati — a pag. 2

Governo stretto fra un sì impossibile
e un no che rischia di colpire i titoli di Stato

Il bivio

Evitato il parere negativo
che aprirebbe ufficialmente
una tempesta in Europa

Gianni Trovati

ROMA

Da un lato c'è la fedeltà alle bandiere anti Mes che Fratelli d'Italia e Lega sventolano da molti anni. Dall'altro le sorti dei BTP italiani, venduti a mani basse negli ultimi mesi anche alle famiglie che poche settimane fa hanno acquistato in massa il primo titolo dedicato al "Valore".

In questa strettoia, la ratifica del Mes ieri nei fatti ha compiuto un piccolo passo avanti in commissione Esteri alla Camera, anche se nell'assenza completa della maggioranza: non solo quella del Governo Meloni, in realtà, ma anche della coalizione gialloverde che a suo tempo ha sostenuto il Conte-1, cioè il governo che con l'allora ministro dell'Economia Giovanni Tria ha portato avanti (con buoni risultati) il negoziato sulla riforma del Mes poi firmata dal Conte-2 nel gennaio 2021.

Ma il Mes, lo si sa, è una fucina infinita di contraddizioni, e spacca le coalizioni a destra, dove Forza Italia è tutt'altro che graniticamente contraria alla ratifica, e le aspiranti tali a sinistra, dove a un Pd che spinge per l'ok al Mes con la stessa intensità di Iv, Azione e + Europa si affianca un Movimento 5 Stelle che il Mes, pur se portato avanti da Conte e i suoi ministri in Europa, non l'ha mai digerito

to davvero.

In ogni caso, il Governo ieri si è tenuto lontano dalla commissione perché altrimenti si sarebbe trovato di fronte un bivio impossibile: dare un parere favorevole alla ratifica, confermando le indicazioni tecniche molto esplicite contenute nel documento firmato dal capo di Gabinetto del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (Sole 24 Ore di ieri), oppure darne uno contrario aprendo ufficialmente un'altra tempesta italiana in Europa. Dove, è appena il caso di ricordare, l'Italia è l'unica a non aver ratificato la riforma che accanto a modifiche di dettaglio sul meccanismo dei prestiti introduce il backstop del credito, cioè un meccanismo che fa intervenire il Salvastati nel caso di una crisi bancaria tale da superare la capacità di contrasto del fondo di risoluzione unica. È questa l'unica novità di peso della riforma, ed è considerata in Europa un passo avanti verso quell'Unione bancaria chiesta a gran voce dall'Italia e frenata dai Paesi più ostili a qualsiasi forma di condivisione dei rischi a partire dalla Germania. I collezionisti di contraddizioni generate dal Mes possono prendere anche questa.

Per il resto, la scappatoia di ieri prova a far guadagnare un altro po'

di tempo, anche se le settimane che passano difficilmente possono produrre soluzioni politiche mentre con certezza danneggiano l'im-

agine italiana agli occhi degli altri Paesi Ue. Almeno in teoria, la curiosa vicenda andata in scena ieri in commissione con un disegno di legge che avanza grazie ai soli voti di un pezzo di opposizione mentre la maggioranza latita potrebbe ripetersi in Aula, dove per il via libera è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti. Sul piano politico, è evidente, l'ipotesi presenta qualche complessità in più, ma forse minore rispetto all'alternativa di un'Italia che da sola nell'Eurozona blocca la ratifica fermando la riforma anche per tutti gli altri Stati membri.

Perché al di là delle convulsioni politiche c'è la questione cruciale dei contraccolpi che in questo caso potrebbero subire i nostri BTP: tema non esattamente marginale per il più grande emittente dell'area Euro, che secondo i calcoli appena aggiornati dell'Upb dovrebbe totalizzare quest'anno collocamenti lordi per 432 miliardi contro i 316 miliardi del 2022, e al netto dei rinnovi dei titoli in scadenza dovrebbe cercare acqui-



Peso: 1-1%, 2-22%



renti per 112 miliardi dopo un triennio in cui l'intera offerta è stata coperta dagli acquisti della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NODO TITOLI DI STATO

432

Miliardi

Secondo i calcoli dell'Upb, l'Italia dovrebbe totalizzare quest'anno collocamenti lordi di titoli di Stato per 432 miliardi contro i 316 miliardi del 2022

112

Miliardi

Al netto dei rinnovi dei titoli in scadenza l'Italia dovrebbe cercare acquirenti per 112 miliardi dopo un triennio in cui l'intera offerta è stata coperta dagli acquisti della Bce



Peso: 1-1%, 2-22%

Pnrr, sul parco agrisolare disco verde di Bruxelles: incentivi per 993 milioni

Agricoltura

Finanziamenti fino all'80% per impianti fotovoltaici sui fabbricati delle imprese

Finanziamenti a fondo perduto fino all'80% dei costi sostenuti per realizzare impianti fotovoltaici nelle imprese agricole, zootecniche e agroindustriali per l'autoconsumo, semplice e «condiviso». Ha ricevuto il via libera della Commissione europea ed è pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale del 19 aprile sul parco agrisolare (Missione 2, componente 1, investimento 2.2 del Pnrr), firmato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che istituisce il nuovo regime di aiuti per gli interventi su edifici a uso produttivo nei tre settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

L'obiettivo, spiega il ministro rendendo noto il disco verde di Bruxelles, è «favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione dei costi di produzione delle imprese». Perché, davanti a spese energetiche arrivate ormai a rappresentare «il 20% dei costi variabili a carico delle aziende», «la possibilità di autoprodurre energia da fonti rinnovabili utilizzando i propri fabbricati, senza alcun consumo di suolo, non

è solo un grande passo per la sostenibilità del comparto ma anche un'occasione per abbassare le spese di produzione», guadagnando in crescita e competitività.

Il Dm, in 14 articoli, programma le risorse residue per il parco agrisolare (al netto di quelle già stanziare con i decreti approvati in precedenza: l'investimento vale in tutto 1,5 miliardi fino al 2026) per un importo totale di 993 milioni, che saranno assegnati tramite un avviso che all'Agricoltura contano di pubblicare a luglio. Come prevede «quota Sud», il 40% è destinato al finanziamento di progetti da realizzare in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Soggetto attuatore è il Gse (Gestore servizi energetici). Insieme all'acquisto e alla posa di pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati, con potenza di picco non inferiore a 6 kWp e non superiore a 1000 kWp, potranno essere eseguiti anche interventi di rimozione e smaltimento dell'amianto, di realizzazione dell'isolamento termico dei tetti

e sistemi di aerazione connessi alla sostituzione dei tetti.

Il grosso delle risorse, circa 700 milioni, andrà a finanziare il contributo a fondo perduto dell'80% per le imprese della produzione agricola primaria, con limite di autoconsumo; altri 75 milioni, invece, sosterranno contributi del 30%, senza vincolo di autoconsumo. Quasi 150 milioni copriranno contributi a fondo perduto fino all'80% per le aziende di trasformazione dei prodotti agricoli in agricoli, 75 per le imprese della trasformazione in non agricolo.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A luglio il bando del ministero: spinta all'autoconsumo, anche condiviso



Peso: 13%

Immobili

Per le case green
sempre più lontano
il via libera
alla direttiva

Giuseppe Latour

— a pag. 36

Case green, l'accordo sulla direttiva diventa sempre più lontano

Europa. Il secondo trilogio sulla Epcb è in calendario per il 31 agosto: salta l'ipotesi di un'intesa lampo. A luglio andranno avanti gli incontri tecnici per ridurre le distanze: le norme potrebbero cambiare molto

Giuseppe Latour

Il trilogio sulla direttiva Case green (European performance of buildings directive, Epcb) va avanti con fatica. A dimostrarlo ci sono le notizie che arrivano da Bruxelles.

Il secondo incontro formale tra istituzioni europee andrà in scena la mattina del 31 agosto, a quasi tre mesi di distanza dal precedente appuntamento, che si è svolto il 6 giugno. In quell'occasione per la prima volta Parlamento e Consiglio, con la mediazione della Commissione, si sono seduti attorno a un tavolo.

Questo lasso di tempo così lungo dice chiaramente che sono saltati i progetti iniziali di trovare un accordo lampo; a marzo il relatore al Parlamento Ue, l'irlandese Ciaran Cuffe dei Verdi, aveva parlato di chiusura entro la fine della presidenza di turno svedese, che si concluderà a fine giugno. Il dossier è, invece, già finito nelle mani della presidenza spagnola, che si installerà il 1° luglio fino alla fine del 2023.

Nel primo incontro - varicordato - ci si era concentrati su quattro articoli (dal 20 al 24) e un allegato (il VI) che non erano tra i più controversi della

nuova direttiva. Si era parlato, tra le altre cose, di ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento, dei rapporti di ispezione, degli esperti indipendenti, dei sistemi di certificazione dei professionisti dell'edilizia.

Nonostante il terreno di confronto favorevole, però, non era stato raggiunto un accordo totale su questo pacchetto di norme. E, a oggi, non risulta ancora raggiunto neppure informalmente, sebbene si registrino avanzamenti. Per questo motivo, sono in programma almeno quattro incontri tra gli sherpa che proveranno a far avanzare una trattativa che pare complicatissima, anche per effetto delle crescenti perplessità in seno al Partito popolare europeo sulle politiche legate all'efficienza energetica. I tavoli tecnici si svolgeranno il 4 e il 5 luglio e, poi, il 17 e il 19 luglio.

La strada, insomma, si conferma in salita, anche se dal gabinetto della commissaria all'Energia, Kadri Simson la chiusura della trattativa viene definita «come una priorità assoluta». Non sarà comunque facile rispettare i tempi, perché le prossime elezioni eu-

ropee (in programma a inizio giugno 2024) si avvicinano: «I lavori a rilento e i molteplici ostacoli - commenta la relatrice ombra della direttiva, Isabella Tovaglieri (Lega) - non fanno che confermare le notevoli criticità di un provvedimento alquanto debole e divisivo, che noi abbiamo evidenziato fin dal primo giorno». Secondo la deputata, «se davvero la maggioranza vorrà trovare un accordo prima di fine legislatura, sarà necessario cambiare drasticamente la normativa, rendendola più adatta alle esigenze reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 36-15%